

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 10 LUGLIO 2006

28.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

Approvazione piano di zona ambiente territoriale e sociale n. IV per gli anni 2005-2007 p. 3	Adozione piano di classificazione acustica del territorio comunale p. 25
Approvazione convenzione tra i Comuni dell'ambito territoriale e sociale n. IV e la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro per la gestione coordinata ed integrata degli uffici di promozione sociale e dei servizi rivolti alla persona p. 24	Adozione definitiva variante parziale alle Nta del Prg relative alla zona F2 di Pieve di Cagne p. 30
Presa d'atto di: — Accordo tra i Comuni dell'ambito territoriale e sociale n. IV e la Comunità montana dell'Ufficio territoriale di piano; — Regolamento interno per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio territoriale di piano p. 24	Approvazione definitiva piano attuativo di iniziativa privata zona C3 località Canavaccio di Urbino p. 31
Approvazione verbali sedute precedenti p. 24	Delimitazione della "Riserva naturale delle Cesane R7" relativa alla Tav. 11 del Ppar — Adozione variante parziale al Prg p. 31
	Affidamento ad AMI Servizi S.p.A. servizi ausiliari nidi d'infanzia, scuole comunali dell'infanzia e consegna pasti p. 31
	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 35

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

La seduta inizia alle 16,45

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BORIONI Miriam	assente
PIANOSI Michele	assente
CHIARINI Gabriele	assente
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Repaci e Ubaldi

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Maria Clara Muci, Alceo Serafini, Massimo Spalacci e Antonio Santini.

PRESIDENTE. Ad inizio di seduta vorrei porgere un ringraziamento alla signora Ciampi che ci ha cortesemente portato il tricolore e quindi penso che sia doveroso, prima di iniziare i lavori, fare un applauso alla nostra Nazionale di calcio per avere vinto il quarto Campionato del Mondo.

(Applausi)

Approvazione piano di zona ambito territoriale e sociale n. IV per gli anni 2005-2007

PRESIDENTE. Sono presenti, tra il pubblico, il direttore di zona dott. Cosimo Argentieri, il direttore di distretto Romeo Magnoni e il coordinatore di ambito dott. Marcello Secchiaroli.

Prima di iniziare i lavori vorrei pregare il direttore di zona dell'Asur dott. Cosimo Argentieri, se lo ritiene, di rivolgere un saluto a questa Assemblea.

Dott. COSIMO ARGENTIERI, *Direttore della zona territoriale n. 2*. Ringrazio per questo invito a porgere un saluto che, come tutti i

saluti, sarà molto breve perché gli argomenti che ho visto oggi sono di una rilevanza estremamente importante. Prima dell'incontro ho avuto modo di scambiare qualche idea con l'assessore alla sanità di Urbino e con il Sindaco e citavo che proprio recentemente il nostro ministro della sanità ha detto che questo sarà un anno di terapia d'urto per realizzare l'integrazione socio-sanitaria.

Il mio non è un saluto puramente formale, ma un saluto che tende a confermare come la presenza della sanità anche oggi, in questo incontro, vuole sottolineare come il ministro della sanità vuol confermare l'importanza del rapporto sociale e sanitario.

Mi sembra che all'interno di questo ambito sono state fatte molte cose, è stata fatta molta strada, ho avuto il piacere di avere anche i documenti e di verificare le cose. Il mio compito sarà quello di ascoltare, affiancarmi al lavoro eccellente che è stato fatto dai colleghi, anche dal responsabile del distretto, insieme a Secchiaroli, quindi per non essere questo un saluto formale dichiaro l'impegno, da oggi, da parte della zona, quindi da parte della sanità, di realizzare quella cosa che il ministro ci ha invitato a fare. E' un'impresa non facile, perché sono argomenti estremamente delicati messi insieme — separatamente sono già delicati,

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

figuriamoci mettendoli insieme — in una situazione dove c'è ristrettezza di risorse.

L'unica cosa che oggi posso fare per portare avanti questi ragionamenti che sentirò, sarà di ascoltare e di prendere impegno formale proprio per portare avanti quel lavoro che dovrà vederci impegnati insieme.

Quindi ringrazio dell'occasione che mi date e mi atterrò a quello che ho detto, cioè ascoltare scrupolosamente per vedere in che modo veramente realizziamo, dai principi, dalle teorie, le cose che nei fatti ci vedono sostanzialmente interessati tutti quanti.

Quindi grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dott. Argentieri e passiamo alla discussione del punto all'ordine del giorno.

Ha la parola l'assessore alle politiche e servizi sociali, servizi alla comunità, partecipazione sociale e sport, Clara Muci.

MARIA CLARA MUCI. Anch'io mi associo al ringraziamento e ai saluti di chi è oggi qui con noi, il dott. Cosimo Argentieri, di cui abbiamo apprezzato il saluto. Lo ritengo un forte segno di collaborazione con l'istituzione comunale e con l'ambito sociale. Ringrazio anche, per la presenza, il dott. Magnoni con cui lavoriamo costantemente: è diventato un metodo continuo quello di lavorare insieme all'ambito. Voglio ringraziare soprattutto una persona che è qui con noi, oggi, il nuovo assessore ai servizi sociali di Fermignano, signora Gigliola Martinelli che, anche se da poco ha avuto questo incarico, ha già cominciato a lavorare in modo sistematico, anche lei, insieme a noi, ed è qui, oggi, proprio a testimonianza del fatto che abbiamo molta voglia di lavorare insieme. Urbino e Fermignano sono i comuni più grossi del territorio e lavorando insieme possono anche dare le linee a tutto l'ambito sociale.

Invito il coordinatore d'ambito a sedere qui al tavolo della Giunta, perché poi relazionerà dal punto di vista tecnico-gestionale. Mi permetto di ringraziare lui e il suo staff — abbiamo con noi anche la signora Tiziana Cecchini che collabora strettamente — per tutto il lavoro che svolgono quotidianamente per avviare questo discorso di integrazione dei servizi sociali e

sanitari che è delicatissimo. E' arrivata anche la responsabile dei servizi sociali del Comune di Urbino che salutiamo, che ci aiuta nella gestione dell'ambito.

Dopo avere salutato le persone che sono qui con noi, a testimonianza del fatto che abbiamo lavorato insieme e abbiamo voglia di lavorare insieme, ricordo che siamo qui in Consiglio, oggi, perché più volte è stata sollecitata, sia dai consiglieri di maggioranza che di opposizione, la necessità di approfondire le tematiche dell'ambito sociale, una parola di cui si sente parlare, ma spesso non siamo a conoscenza di quello che avviene veramente. Questa è l'occasione per approfondire i temi che desideriamo conoscere. Più volte anche i consiglieri Sirotti e Ciampi ci hanno fatto delle domande a proposito, quindi credo che quella di oggi sia una seduta che possa approfondire questi temi, ma credo che la discussione non si debba esaurire oggi, qui. Siamo comunque a disposizione per approfondire anche nella Commissione assistenza e sanità e in altre occasioni, tutti i problemi che si vengano a creare.

Tengo a ribadire il metodo che ci siamo dati come ambito sociale, un metodo di condivisione delle scelte. Noi abbiamo degli organismi importanti a livello dell'ambito. Uno è la Conferenza dei sindaci dei 9 Comuni facenti parte dell'ambito. Tengo a sottolineare che i territori dei 9 Comuni coincidono anche con il distretto sanitario e con la Comunità montana. Per questo si è scelto il metodo di lavorare tutti insieme. Quindi al tavolo della Conferenza dei sindaci partecipano, oltre ai 9 sindaci dei 9 Comuni, anche il direttore del distretto e il presidente della Comunità montana. Ci siamo dati il metodo di condividere insieme le scelte. Ogni volta che si è parlato di temi importanti si è sempre lavorato per giungere all'unanimità delle proposte. A volte ci sono stati momenti di approfondimento, ma alla fine il risultato è sempre stato quello di raggiungere l'unità delle proposte.

L'altro organo dell'ambito è quello tecnico-gestionale, rappresentato dal coordinatore d'ambito Marcello Secchiaroli che è con noi questa sera ed è in carica da un anno. La scelta sulla persona di Marcello Secchiaroli è stata condivisa da tutti i 9 Comuni dell'ambito e

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

della Comunità montana e noi ancora lo ringraziamo, perché lui è stato assessore regionale ai servizi sociali e quindi ci ha onorato della sua preziosissima opera fatta in tutti questi anni: prima l'ha programmata e poi l'ha tradotta in pratica. Ci sta dando veramente un valido aiuto. Quindi insieme al suo staff che lavora quotidianamente con lui, all'ufficio di piano e agli organi che ci siamo dati, si sta cercando di fare un buon lavoro. Con l'ambito siamo partiti nel 2001-2002 e da quella volta è stato fatto soprattutto un grosso percorso culturale, perché ogni Comune, ogni realtà cercava di lavorare nel proprio settore, ogni Comune pensava di svolgere le proprie funzioni sociali all'interno del proprio ambito, soprattutto i Comuni più grossi, Urbino, Urbania e Fermignano. Gli altri sei Comuni non avevano i servizi sociali: Montecalvo, Peglio, Borgo Pace, Mercatello. Non parlo solo dell'assistenza sociale che hanno, oggi, grazie all'ambito, ma soprattutto dal punto di vista delle professionalità, all'interno dei singoli Comuni non esisteva chi si occupava solamente del sociale, per cui anche molti interventi venivano fatti e tuttora vengono a volte fatti da personale che non ha una competenza specifica.

Tutto il lavoro che è stato fatto, non da oggi ma anche dalla precedente gestione — ma pian piano ci stiamo affinando sempre di più — è quello di cercare di coordinare tutti gli interventi sociali e sanitari, per arrivare al grande obiettivo di un bilancio sociale d'ambito che è il nostro obiettivo massimo. E' però un percorso che va fatto per tappe, non possiamo inventare dall'oggi al domani, intanto bisogna fare un grosso lavoro di cambiamento della mentalità e si deve capire che lavorare insieme vuol dire non togliere un pezzettino della propria gestione, ma lavorare tutti insieme è un valore aggiunto per raggiungere migliori risultati.

Facendo un bilancio degli ultimi anni e soprattutto da un anno a questa parte, sento di dire, sui risultati che abbiamo raggiunto, che è stato un forte lavoro insieme alla sanità. Era una delle criticità più forti, più volte evidenziate. Il fatto di cominciare a lavorare, ad affrontare insieme il problema di come risolvere i problemi della gente, come risolvere i bisogni della gente, che spesso hanno problemi, sia di carat-

tere sociale che sanitario — il confine è sempre più stretto fra il sociale e il sanitario, difficilmente uno ha solo problemi sociali e solo problemi sanitari, in genere i problemi si intrecciano — è molto importante e noi stiamo appunto cominciando a lavorare insieme. L'augurio che ci formuliamo oggi, da qui, proprio grazie alla presenza del direttore di zona e del direttore del distretto è proprio quello di continuare a lavorare insieme. Abbiamo tanto materiale su cui lavorare, abbiamo una popolazione sempre più anziana, abbiamo dei bisogni di tipo sociale sempre più emergenti, dobbiamo lavorare molto soprattutto sui giovani, sui ragazzi, non quando hanno i problemi ma prima che i problemi si rappresentino. Questa è una grossa sfida che ci stiamo ponendo: lavorare soprattutto sulla fascia di età dell'adolescenza e dopo il coordinatore parlerà di un progetto ad hoc che abbiamo fatto.

La nostra sfida è proprio quella di lavorare sull'età dell'adolescenza che è l'età più delicata, dagli 11 ai 18 anni, quando in un ragazzo si può determinare veramente una svolta nella propria vita, in un senso positivo o in un senso negativo. Quindi questa è una fascia di età che va presa in esame anche quando non ci sono i problemi. Poi c'è tutta la fascia della disabilità, dell'immigrazione. Noi abbiamo una popolazione con un forte tasso di immigrazione, anche superiore alla media nazionale: i comuni di Urbino e Urbania, ma soprattutto le zone di Montecalvo e Petriano. Una forte incidenza di tasso di immigrazione. Anche lì bisogna intervenire, cercare di lavorare insieme a loro e ritenere gli immigrati una risorsa, perché grazie agli immigrati abbiamo comunque persone che lavorano nelle fabbriche del nostro territorio. Tengo a parlare di territorio non solo come Urbino, perché l'ottica della 328 del 2000 è proprio quella di guardare ad un territorio al di fuori dell'ambito di ogni comune. Per noi gli immigrati sono una risorsa. Noi diamo loro la nostra cultura ma riceviamo anche la loro cultura. Ci sono tanti ragazzi, tanti bambini e tanti giovani tra gli immigrati, abbiamo addirittura famiglie di terza generazione che si stanno integrando perfettamente nella nostra realtà, quindi noi dobbiamo avere un occhio, un'attenzione particolare a loro. Abbiamo poi tutta la

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

fascia degli anziani, sappiamo che gli anziani sono sempre più numerosi, perché abbiamo soprattutto nella nostra regione, in questa provincia, un tasso di invecchiamento molto elevato, grazie anche al miglioramento della qualità della vita. E' ovvio che quando un anziano comunque diventa più vecchio, ha più bisogno di interventi di tipo sanitario e sociale. Noi lavoriamo, nei nostri progetti, con gli anziani, non solo dal punto di vista assistenziale ma soprattutto sugli anziani come risorsa, cioè gli anziani che possono, anche dopo i pensionamento, dare qualcosa del loro tempo libero per poter aiutare i loro simili. Quindi molti interventi nel piano sono previsti anche di socializzazione degli anziani, di utilizzo degli anziani come risorsa. Parliamo quindi del centro d'ascolto, delle associazioni di volontariato degli anziani che fanno delle convenzioni con i Comuni per poter lavorare e dare ancora il loro contributo.

Entrando nello specifico del piano, di cui parlerà il nostro coordinatore d'ambito, noi oggi portiamo all'ordine del giorno tre delibere. Le prime due sono di approvazione del piano. Per quel che riguarda il piano sociale tengo a precisare che il lavoro svolto è stato un lavoro di raccolta dati e di schede aperte e flessibili. Questo piano sarà portato in tutti i nove Consigli comunali e nel Consiglio della Comunità montana, quindi seguirà un dibattito, dopodiché si avvierà anche la fase della concertazione con i sindacati e con i soggetti sociali. Quindi queste schede "aperte" che sono contenute nel piano vanno arricchite e implementate. Quindi non è una struttura chiusa ma uno strumento flessibile sul quale lavorare. Questo mi sembra un punto importante da evidenziare.

Il secondo punto invece riguarda l'approvazione della convenzione tra i Comuni e la Comunità montana per la gestione coordinata e integrata degli uffici della promozione sociale dei servizi rivolti alla persona. Praticamente è stata fatta una convenzione approvata da tutti i sindaci, sul regolamento, su come lavorare tutti insieme. Ci siamo dati gli strumenti e le regole per poter lavorare insieme.

Abbiamo ritenuto importante portarlo qui, proprio per discutere anche di questo. E' già stato approvato nell'ambito della Conferenza

dei sindaci ove sono presenti sindaci di qualsiasi colorazione politica. Questo è un dato importante: non c'è una Giunta di maggioranza e di minoranza, ma i sindaci rappresentano tutto l'arco parlamentare, quindi il fatto di trovare la condivisione, vuol dire che il metodo è proprio quello di lavorare su temi concreti che interessano le nostre popolazioni.

Al terzo punto abbiamo l'approvazione dell'ufficio di piano e il regolamento su come questo ufficio di piano deve funzionare.

Ritengo che questi siano degli atti molto importanti, perché vogliamo ricondurre, a livello di ambito, tutte le gestioni sociali, socio-sanitarie, perché in questo periodo sono state svolte in modo frammentario. Noi vogliamo ricondurre la gestione di handicap, immigrazione, anziani ecc. a una gestione del piano.

Passerei la parola, per il dettaglio, al nostro coordinatore d'ambito che ancora ringrazio per tutto il lavoro che ha svolto in questo periodo e soprattutto per quello che lo aspetta da adesso in poi.

MARCELLO SECCHIAROLI, *Coordinatore d'ambito*. Colgo l'occasione per salutare questo Consiglio comunale. Farò questo incontro con tutti i Consigli comunali, perché, come diceva l'assessore, penso che il metodo che ci siamo dati possa anche, se ci troviamo d'accordo e se il Consiglio darà il suo consenso al piano di zona, farci ritrovare per raggiungere gli obiettivi che come piano di zona ci si pone.

Il piano di zona presenta un metodo di lavoro a cui si intende tenere fede. Oltre all'introduzione del coordinatore d'ambito designato dai sindaci designato a stilare il piano di zona, si prevede la designazione del direttore di distretto e credo che anche questo sia un altro segnale di ciò che nel suo saluto ci poneva il nuovo direttore della zona territoriale 2 di Urbino, con lo sforzo e la volontà di attuare questa integrazione socio-sanitaria che troppo spesso rischia di rimanere teoria, non per cattiva volontà ma per una serie di ragioni che spesso travalicano gli obiettivi che dovrebbero essere raggiunti, che sono quelli di affrontare i problemi delle persone in modo unitario, non frammentare gli interventi rivolti alle persone che hanno più bisogno, ma unire le forze in

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

questa distinzione che rischia di diventare anche scolastica, fra il sociale e il sanitario. L'assessore faceva presente che questo confine fra il sociale e il sanitario è sempre meno percepibile e rischia di diventare sempre più artificiale quando lo si forza come concetto generale. Anche la presentazione del direttore di distretto ha una ragione non formale, in base anche ad alcune cose che dirò, contenute nel piano stesso.

L'altro elemento importante è che ogni sindaco ha fatto la sua singola presentazione, ha dato il suo pensiero su questo piano di zona e quindi c'è una presentazione lunga, perché nove sindaci e il presidente della Comunità montana che fa parte del comitato dei sindaci in questo territorio, hanno fatto la loro singola presentazione.

Detto questo cerco di sintetizzare, perché penso che sia più importante ascoltare gli interventi.

Questo è anzitutto un piano aperto, a cui abbiamo fatto fare un giro che di solito è inverso, nel senso che abbiamo voluto cominciare dai Consigli comunali per poi andare alle organizzazioni del terzo settore, alle forze sociali del territorio, al volontariato e ai cittadini che quotidianamente — alcuni anche che non conosciamo — operano in questo settore. La questione dei dati è una questione seria che abbiamo messo anche nella parte programmatica, perché tutti voi mi insegnate che programmare senza dati non è cosa semplice. Oppure avere molti dati e non usarli bene è cosa che rischia altrettanto di non dare significato alla concretezza.

Assetto istituzionale già spiegato in termini molto precisi dall'assessore. C'è un primo capitolo sulla percezione della qualità della vita, che si divide in due parti. La prima riguarda una ricerca molto recente, regionale, che dà un significato molto importante, perché si riferisce a 4.800 interviste fatte in tutta la regione, con 200 interviste fatte per ogni ambito. Noi abbiamo richiesto alla Regione, al centro documentazione delle politiche sociali, dell'infanzia e dell'adolescenza, lo stralcio relativo all'ambito territoriale 4 quasi come un alleggerimento della lettura del piano di zona che a prima vista potrebbe risultare pesante e molto

crudo e burocratico. Questi dati si leggono molto bene e sono dati che nel piano vengono presentati in rapporto alla regione complessivamente e alla provincia altrettanto complessivamente. I temi sono: la qualità della vita, l'ambiente, il lavoro, i rapporti e le relazioni fra le persone, il trasporto, l'istruzione, la cultura, lo sport, la partecipazione sia sociale che politica. E' uno spaccato che sicuramente non è Vangelo ma è una ulteriore riflessione che ci permette di avere ulteriori elementi che ci aiutino poi a programmare gli interventi per le politiche di welfare in questo territorio.

Il capitale sociale, sempre di questo capitolo, è l'enorme ricchezza ed è un elenco con dei riferimenti solo citati, delle numerose associazioni che ci sono nel nostro territorio, associazioni che, almeno ai dati del 2003 che siamo riusciti a trovare grazie anche al dott. Bedini della zona territoriale 2 dell'Asur, che è un ottimo osservatore e un appassionato di raccolta di questi dati, e che ci hanno permesso di presentarvi questo elenco che è una enorme ricchezza che nel piano abbiamo chiamato "capitale sociale". Noi usiamo il termine "capitale", normalmente, soltanto per gli affari economici, invece il capitale sociale, rappresentato da questa enorme ricchezza umana che va consultata, con la quale bisogna concertare tutte le politiche di welfare di questo territorio, per noi è importantissimo.

Poi c'è un secondo grosso capitolo sul profilo di comunità, che affronta cinque tipi di profili: quello demografico, quello economico-sociale, quello educativo, quello della salute e quello ambientale. Sono tutti elementi che danno un indice complessivo di quello che può e deve essere la qualità della vita di un territorio. Accanto ad ognuno di questi profili si fa riferimento a criticità, bisogni e priorità che sarebbe necessario affrontare, che non spetta al coordinatore d'ambito ma ai governi politici di questo territorio.

Il terzo grosso capitolo riguarda l'offerta dei servizi e le aree d'intervento.

Questo è lo stato dell'arte, con altri elementi aggiuntivi, che permette di avere un quadro, una fotografia abbastanza aggiornata dell'offerta di servizi nel nostro territorio, che noi abbiamo suddiviso, nel piano, in otto aree.

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

La prima dell'infanzia, adolescenza, giovani e famiglia; la seconda della disabilità; la terza degli anziani; la quarta degli immigrati; la quinta delle dipendenze patologiche; la sesta della salute mentale; la settima del disagio adulto e sotto questa dizione ci sono tutte quelle categorie che sfuggono, purtroppo, alle politiche e cominciano ad essere elementi da prendere in maggiore considerazione; l'ottava quella dell'Hiv e delle patologie terminali. Queste otto aree non sono altro che le aree che la nostra legislazione nazionale, con il Dpr 229 definisce come aree ad integrazione socio-sanitaria.

Le otto aree sono suddivise in: promozione sociale e comunitaria, servizi domiciliari, semi domiciliari, semi residenziali e residenziali. La suddivisione generale di queste singole aree di settore ha in coda anche una ulteriore suddivisione, che è quella dell'emergenza che, purtroppo, se andate ad esaminare queste schede riferite alle otto aree, è completamente assente in ogni singola area. Lo dico perché è una delle criticità che in questo ambito ci sono e che dobbiamo affrontare, su cui i sindaci, anche nel progettare nuove strutture, nuovi tipi di intervento, cominciano a pensare e noi, nella parte programmatica di 4-5 pagine messe al termine del piano di zona, parliamo di una sorta di istituzione di un pronto soccorso sociale e sanitario che può rispondere alle esigenze non solo di quel disagio adulto non bene identificato, ma anche ai fatti emergenziali che purtroppo succedono. Un esempio concreto che abbiamo tutti davanti agli occhi, è quello che quando capita un minore straniero non accompagnato nel territorio, viene affidato al sindaco del Comune di quel territorio e lì cominciano i problemi di dove metterlo ecc. Quindi questo discorso dell'emergenza non tanto come un richiamo quasi terroristico, ma una esigenza che secondo me, all'interno di una rete di servizi già esistenti, all'interno di una ricchezza di capitale sociale, può essere preventivata e non trovarci scoperti quando il caso viene alla luce.

Il quarto capitolo generale riguarda i progetti organizzativi di interventi che si sono messi in piedi dal settembre 2005 all'aprile 2006, cioè il periodo in cui mi sono trovato a rivestire il ruolo di coordinatore d'ambito. Non è tanto una vetrina del lavoro fatto, ma insieme

al mio staff abbiamo ritenuto importante essere coerenti con le dizioni generali che si mettono nel piano di zona e quello che si è portato avanti, che è in itinere e che si è tentato di fare, perché non tutto quello che si pensa di fare è possibile portarlo avanti nella sua completezza.

I progetti organizzativi di intervento sono divisi in due aree principali: una organizzativa — ne abbiamo già parlato e ne ha parlato l'assessore nella sua relazione — che è l'ufficio di piano, le équipes integrate per l'adozione e l'affido dei minori non accompagnati e gli uffici di promozione sociale, la cui delibera oggi è all'esame del Consiglio comunale ma è una delibera che voi già avete approvato, che non risale agli ultimi tempi, ma una delibera aggiornata rispetto alle funzioni delle tre assistenti sociali che i Comuni hanno assunto per seguire i servizi sociali dei singoli Comuni, e proiettata verso lo sportello della salute, una struttura prevista dal piano sanitario e dal piano sociale regionale, come un'unica porta di accesso e di accompagnamento e orientamento per i cittadini che hanno bisogno di interventi sociali e socio-sanitari.

Quindi un aggiornamento di questa convenzione, di queste assistenti sociali sempre al servizio dei singoli Comuni, ma che in una percentuale di orario possano cominciare, insieme al distretto, a ragionare su un progetto di accesso unico, quindi di realizzazione dei famosi sportelli della salute, concependo all'interno di questo termine "salute" un termine nuovo che comprende la qualità della vita del territorio, comprende diverse integrazioni, a cominciare da quella che riteniamo fondamentale, dell'integrazione socio-sanitaria. L'ufficio territoriale di piano formato da tutti i dirigenti dei servizi sociali dei Comuni e della Comunità montana di questo ambito territoriale, più tre aree di intervento, cioè immigrati, giovani e istruzione, per completare quell'integrazione il più possibile vicina ai 360 gradi che è prevista dalla 328 e che deve essere contenuta nei piani di zona.

Poi c'è il metodo di lavoro che abbiamo usato, con tutti gli incontri che abbiamo fatto con i singoli sindaci, con la sanità, non solo con il distretto ma anche con i dipartimenti di salute

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

mentale delle dipendenze, con i centri per l'impiego, con l'università, perché questo territorio ha un valore aggiunto che è quello dell'università, che va coinvolta, visto anche le numerose e significative facoltà che riguardano proprio il welfare, il sociale e quant'altro. Credo che anche questo è detto e vada valorizzato.

L'ufficio territoriale di piano non ha soltanto il compito di meglio gestire nella forma più semplice, più "delicata" l'ambito territoriale che sempre di più deve andare ad una gestione associata dei servizi, ma è anche uno strumento importante di lavoro, al cui interno è presente il direttore di distretto, come il coordinatore d'ambito è presente all'interno dell'Ucad, cioè l'ufficio di coordinamento attuativo del distretto.

Nella parte programmatica, oltre a mettere come primo elemento l'integrazione socio-sanitaria e programmaticamente l'Ucad e l'ufficio territoriale di piano, che sempre più debbono integrarsi nel lavoro, lo sportello della salute, il pronto soccorso socio-sanitario, c'è un grosso riferimento ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, che rappresentano la parte sanitaria di base più vicina alla gente e, dico io, più vicina alle attività del distretto e dell'ambito territoriale.

La parte programmatica parla di altre integrazioni da perseguire, che sono quelle non ancora molto collaudate, fra territorio e scuola. Quando parlo di territorio intendo il territorio con il sociale, la sanità e la scuola. Poi territorio e lavoro. Quello che il piano propone nella parte programmatica è il rapporto territorio-impresa, non soltanto riferito esclusivamente al lavoro, ma considerando l'impresa, come la 328 recita, come uno dei soggetti sociali importanti per la costruzione della qualità della vita di un territorio. In alcuni progetti che abbiamo impostato e che stiamo facendo partire, come quello sulla prevenzione del disagio giovanile, abbiamo pensato ai giovani che studiano, che si incontrano nei luoghi più disparati del territorio, ma abbiamo pensato anche di programmare delle politiche con i giovani che lavorano e che non sono pochi, giovani ancora nell'età adolescenziale, quindi non solo giovani adulti ma anche adolescenti. Poi, territorio e ambiente e creazione di un osservatorio istituzionale

d'ambito e di distretto, coinvolgendo tutte le istituzioni pubbliche, perché con dati più precisi si riesce a programmare meglio e a rendere più efficaci gli interventi che si presentano con i piani di zona.

Ultima cosa già accennata, ma importantissima, l'istituzione di un bilancio sociale che a questo punto e con le volontà espresse fino ad ora, penso che debba essere un bilancio integrato sociale-sanità, più tutte le altre integrazioni che in questo periodo riusciremo a mettere in moto, perché il bilancio sociale non può essere un esercizio che sta diventando una moda ovunque, non solo nel pubblico ma anche nel privato ma deve essere qualcosa a cui il territorio partecipa, in cui si riconosca e deve essere un documento che possa diventare punto di riferimento per aggiustare anche i tiri e le politiche qualora ce ne sia bisogno.

PRESIDENTE. Ringrazio per gli interventi. E' aperta la discussione. Ha la parola il consigliere Ciampi.

(Entrano i consiglieri Mascioli e Marolda: presenti n. 17)

LUCIA CIAMPI. E' chiaro che le considerazioni che farò non sono partitiche. Non mi riferisco certamente alle persone che svolgono questo ruolo ma è un discorso generale.

Come voi sapete, io considero questo un ente inutile, da cancellare e spero che nel documento di programmazione economica e finanziaria questo Governo sia effettivamente di sinistra, perché scimmiettate molto la destra, quindi un'altra diversità che non avete. Spero quindi che si eliminino queste spese che di sociale non hanno niente: servono soltanto a mantenere un popolo composto generalmente da persone scelte a seconda di chi governa: laddove governa la sinistra si scelgono persone di sinistra, laddove governa la destra si scelgono persone di destra. Farò poi un piccolo conto e dimostrerò che c'è uno sperpero di finanziamenti che vanno a tutti, escluso chi ne ha effettivamente bisogno.

Perché dico che è un ente inutile? E' un doppione che potrebbe essere sostituito dal vero comitato dei sindaci i quali conoscono il

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

territorio, non hanno bisogno di mille deleghe, di delegare ad un coordinatore d'ambito il quale, poi, decide facendo un'indagine sul territorio. Non solo, ma io sono anche molto critica e le assicuro, assessore Muci — lei mi conosce: ho tanti difetti ma non sono ipocrita — che il riferimento non è personale, ma io non condivido per niente che il sindaco abbia dato una delega così importante... (*fine nastro*)

...è stato rimbrottato anche da un sindaco di sinistra, il quale diceva che era un ruolo importante, perché il sindaco — e lo condivido — ha una visione generale del tutto e questo non è un campo di delega. Questa è sempre una mia considerazione.

Dicevo che è un ente inutile, perché è un territorio composto da 9 Comuni, con una popolazione totale di 40.000 abitanti e 90 assessori ai servizi sociali, con relativi staff. Ha un coordinatore d'ambito costosissimo e relativo staff. Ha l'assessore ai servizi sociali della Comunità montana che stava fuori, ma l'avete introdotto a pieno titolo. Mi chiedo: ma i sindaci conoscono il loro territorio oppure no? Hanno bisogno addirittura di un supervisore? Ogni sindaco conosce il territorio, le necessità e quant'altro. Quindi nove assessori e un assessore alla Comunità montana.

Per quanto riguarda il piano, ho visto — l'ho letto tutto — che più di 150 pagine riguardano l'analisi. Se la legge è del 2000 dopo 5-6 anni c'era già stato un costoso coordinatore d'ambito e abbiamo bisogno di rifare un'indagine del territorio? Ma quello precedente venga qui a dire cosa ha fatto, perché o ha sbagliato il precedente o ha sbagliato quello che c'è adesso. Non mi pare che in cinque anni le condizioni del territorio siano cambiate, siano state così tanto stravolte da richiedere di nuovo un'indagine. Se poi pensiamo che ci avete presentato un piano, del quale il Consiglio comunale deve prendere atto e viene spogliato del suo ruolo di proposizione, non solo ma vecchio già di un anno e mezzo — perché siamo già a metà del 2006 — ditemi voi cosa noi stiamo qui a fare. E' vero che avevamo chiesto che venisse, ma che venisse nei tempi giusti. Andava benissimo che il coordinatore si fosse presentato ai Consigli comunali l'anno scorso di questi tempi, non un anno dopo. Questa è la mia idea.

L'unico fatto certo è che per il 2005 mi risulta, da informazioni fornitemi dall'Amministrazione comunale di Urbino, che i finanziamenti per l'ambito sono costituiti da 338.000 euro, più della metà dei quali spesi non per attività ma per dipendenti, dirigenti e quant'altro. Mi risulta anche che fino ad aprile 2006 la Regione non aveva ancora stabilito il quantum dei finanziamenti per lo stesso 2006. Anzi, gradirei sapere se conoscete questa cifra, perché noi dobbiamo fare i conti e sapere quali attività effettive si possono svolgere e non propinarci pagine e pagine di relazione.

Del resto, il fatto stesso che sia un piano aperto non lo considero positivo, anzi lo considero negativo. Ma come, la legge ha cinque anni, dopo un'indagine del territorio è passato già un anno e mezzo e ci si viene a dire che le attività le programmiamo conoscendo il territorio? Fatta l'indagine, la programmazione deve essere certa, altrimenti estemporaneità, se non addirittura improvvisazione. Se io fossi — ma non lo sarò mai — assessore, mi rifiuterei di governare in questo modo, io voglio i fatti certi, voglio fare i "conti della serva", voglio sapere quanto viene speso e per cosa. Così si fa l'amministratore. Non voglio insegnare niente a nessuno, ma è questo il mio pensiero e lungi da me voler fare ancora l'insegnante: 36 anni sono stati più che sufficienti.

Il fatto che il Consiglio comunale venga soltanto informato è una spinta a fare sempre critiche distruttive. Cosa propongo di fronte a un piano, a un patto già conosciuto, già fatto?

Sono tre mesi che sento dire dall'assessore di questo piano-contatto, come se fosse la panacea di tutti i mali. E' un piccolo progetto e basta, non è la soluzione dei problemi sociali del territorio, è ben altro.

Avrei preferito non fare tante critiche, però è quello che mi costringete a fare. Ma quello che non capisco è che, dopo che ci sono i 9 Comuni con i relativi sindaci, con lo staff, viene sottolineato, introdotto e tenuto fuori la Comunità montana? Ma è possibile che la Comunità montana non abbia altri argomenti ai quali dedicarsi? Tanto è vero che ci sono problemi, perché se sentite il bisogno, con la delibera n. 2, "Accordo tra i Comuni", vuol dire che ci sono delle intromissioni reciproche, non c'è

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

chiarezza. Quindi una proposta che avrei fatto sarebbe stata quella che la Comunità montana fosse tenuta fuori e i servizi sociali fossero dati all'ambito. C'è questo ambito, che io critico e sopprimerei? Almeno tutti i servizi sociali del territorio siano affidati all'ambito e la Comunità montana non ne faccia parte, perché come dicevo prima, ci sono i sindaci, il territorio è rappresentato da tutti i sindaci. Non capisco la Comunità montana che cosa possa aggiungere. Cosa può aggiungere? La volontà di qualcuno di intervenire, di decidere, di essere sempre presente. Non voglio dire di controllare il territorio. Altra spiegazione non la vedo, perché come dicevo prima, i campi sono altri, c'è il territorio propriamente detto, c'è l'agricoltura, ma ci sono tanti altri campi. Invece voi cosa avete fatto? L'avete introdotta nell'ambito a pieno titolo. Ripeto, leggendo il piano tutti questi grandi progetti non li ho visti. Certo che sono d'accordo che ci sia unione tra servizi sociali e servizi sanitari. E' chiaro che vanno curati questi aspetti. E basta con il riempirvi la bocca di questi immigrati, quando nel nostro comune abbiamo quella vergogna di Ponte Armellina. Cominciate a eliminare quella vergogna! Sempre con questi immigrati di cui vi riempite la bocca e basta. Voi ci andate mai nelle case di Ponte Armellina? Le avete mai viste? Andateci, anzi organizziamo una visita di tutto il Consiglio comunale. E' lì che va sanato. Basta con questa storia: è pietismo che non porta da nessuna parte, si devono fare azioni concrete, perché non è più possibile andare avanti così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Penso di fare un intervento più costruttivo. Ho letto il documento e l'ho trovato interessante, anche se, rispetto al numero di interviste, non condivido che il margine d'errore sia dell'1%. Però questo è poco significativo.

Ho esaminato questo documento in tre fasi: la fase di ricognizione, la fase delle criticità e la fase propositiva.

Sulla fase di ricognizione, al di là di piccole lacune debbo dire che è fatta con dili-

genza e comunque ha il pregio di riportare finalmente alla luce delle persone che non conoscevano la realtà territoriale, una realtà che è stata letta con obiettività, tanto è vero che adesso elenco le criticità, poi farò delle osservazioni distinguendo ambito da ambito.

Quali sono queste criticità? L'elevata pressione demografica, il preoccupante aumento di disoccupazione, con tutto quello che segue, la necessità di implementare i controlli acqua, aria ecc., le barriere architettoniche, le problematiche emergenti come la mancanza di strutture a carattere residenziale, che il coordinatore d'ambito ricordava, i punti di debolezza del disagio mentale, tutta una serie di cose sulle quali occorre fare delle distinzioni, secondo me, se si vuole leggere questo documento in maniera corretta.

Tra le emergenze elencate, ve ne sono alcune rispetto alle quali ravvedo che sia compito specifico dei Comuni provvedere e che in qualche modo sottendono l'eventuale miglioramento della entità delle problematiche rispetto alle quali il piano d'ambito si impegna. Se parlo di qualità dell'aria, dell'acqua o delle eccedenze dei rifiuti solidi, queste non sono competenze dell'ambito territoriale perché è ovvio che sono di competenza del Comune. Se poi vado a vedere la trasformazione della produzione in loco e lo spostamento della popolazione, degli impiegati, di coloro che lavorano, dal settore primario ad altri settori, non posso non fare riferimento ai Comuni che possono amministrare bene o male e in questo modo vengo a soccorso delle stesse responsabilità dell'ambito territoriale, perché se i Comuni non perseguono una politica economica e si basano soprattutto sulle rendite più o meno giuste, allora debbo dire che alla base c'è una lacuna che va sanata preventivamente. Non possono cioè, i nostri Comuni, abbandonare un'attività produttiva — e mi riferisco agli altri settori, al di là del primario — per abbondare in una serie di servizi che rischiano di ruotare intorno a se stessi, senza produrre risultati. Un esempio lo citava la signora Ciampi. Nei giorni scorsi, quando ho letto dell'inaugurazione del parco di Ponte Armellina e gli incensamenti che si facevano in televisione di questa trovata — sulla quale non c'è nulla da dire, perché un

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

parco è sempre un fatto positivo — io ho una vicina di casa che lavora nel volontariato, sto interessandomi, abbiamo costruito un telaio verticale per le donne marocchine di Ponte Armellina, poi vengo a sapere che non avevano neanche il posto perché lì vivono in cinque in una stanza. Esiste allora un modo di prevenire certe responsabilità che vanno a carico dell'ambito sanitario e sociale, che non dovrebbero essere a carico. Cioè io non debbo creare la domanda ai fini della fruizione del servizio in un momento già critico, ma devo mettere le condizioni, amministrativamente parlando, per rendere più leggero il compito del sociale e il compito del sanitario.

Si parla delle acque di Schieti: erano gli anni '70 quando si demanganizzava, si deferizzava l'acqua di Schieti. I problemi dell'acqua potabile, dopo 30-40 anni sono rimasti abbastanza importanti anche oggi.

Le barriere architettoniche: non solo non si tolgono quelle che ci sono, ma se ne fanno delle altre, basta andare a vedere quando si fa qualche cosa.

Cominciamo a restringere gli ambiti delle criticità, perché vedo che questo documento di 192 pagine è pieno di moltissime cose, molte delle quali, però, potrebbero essere scaricate, come altre di cui parlerò.

Come spiegarci, dott. Secchiaroli, una interrogazione fatta in data odierna da un consigliere comunale di maggioranza, il quale, rivolgendosi al suo assessore si esprime in questa maniera: "assoluta mancanza di un reale e incisivo programma strategico in materia di politiche giovanili, di assenza di concertazione tematica"? Non sono io a dirlo.

Voglio allora sottolineare un aspetto, per riconfermare quello che dicevo prima: ci sono delle cose basilari che i Comuni debbono fare, compreso questa che è una questione di metodo, oltre che di comportamento, che non possono essere demandate alle politiche giovanili gestite dall'ambito, perché a voi viene creato un problema in più, se chi si occupa delle politiche giovanili lo fa in maniera discordante e assai poco strategica.

Quindi il mio non è un atteggiamento avverso all'ambito, ma costituisce una serie di precisazioni per limitare gli ambiti.

Qui per quanto riguarda le criticità, mi fermo. Invece ho qualche cosa da dire sulle proposte.

Leggendo questo documento che, ripeto, ho apprezzato per la volontà, per la diligenza, per il lavoro, per le cose che dice, siccome a scuola ci sono andato anch'io, e ho i miei anni, ho capito che le istituzioni non debbono lavorare per crearsi la domanda, vale a dire che l'azione educativa che la scuola esercitava quando eravamo noi, con serietà e con un'educazione non dico ferrea, ma sicura, trova riscontro, oggi, in un sistema che si è allentato e quindi la scuola stessa crea dei problemi, perché probabilmente non è in grado di educare, ma guai se pensassimo che con un'operazione dell'ambito territoriale noi possiamo riuscire a superare le lacune di base nella formazione del cittadino, assolutamente.

Mi scuso, ma siccome il documento è importante, io credo che sia altrettanto importante dare qualche minuto in più perché si possa quanto meno dare un proprio contributo.

Quando l'ambiente sociale si occupa della scuola, si occupa dell'educazione, si occupa di queste cose, a me viene in mente che in questo documento c'è un qualche cosa che tende a collettivizzare e a varcare il limite della soglia di libertà personale, su cui bisogna stare molto attenti, perché la persona si educa nella sua responsabilità e di fronte agli eventi, anche avversi, della vita. Non bisogna creare la domanda per poi risolvere il problema. Credo che questo nessuno ce l'ha, però è una manifestazione che tende ad invogliare all'avvertimento di un pericolo, perché in queste terre si sono molto sviluppati i servizi sociali.

Ricordo che ero alla Usl trenta anni fa e c'era chi si occupava di droga. Oggi voi mi dite dopo trent'anni, che non avete potuto esercitare una ricognizione puntuale in questo settore, il che la dice lunga. Qualche volta i servizi sociali non riescono a risolvere i problemi, o perché manca la professionalità o perché manca l'impegno vero, effettivo o perché, una volta eseguite certe operazioni, non si fa mai la verifica. Le operazioni sociali vanno verificate.

Veniamo al discorso della signora Ciampi. Non penso che la situazione sia quella che lei dice, però temo, leggendo anche documenti

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

all'ordine del giorno di oggi, come l'affidamento alla spa dei servizi di una pletera di iniziative, mi viene il dubbio che alcune cose subiscano o vengano fatte programmaticamente proprio quasi per colmare delle lacune che sul piano dell'organizzazione del lavoro, dell'ammodernamento e dell'innovazione non vengono eseguite. Cioè non si può andare nella direzione di creare delle strutture che di per sé diventano inefficienti e il perché non lo dico io, l'avete detto voi quando affermate che i fondi sono limitati. Tutte quelle organizzazioni e sub-organizzazioni che voi progettate, hanno bisogno di denaro, hanno bisogno di camminare sulle gambe delle persone competenti e capaci.

In ultima analisi, non posso dire che l'Ats non serve, non lo voglio neanche dire, però come ultima cosa voglio dire che se voi vi occupate della droga o del lavoro, state attenti, dopo avere rilevato i bisogni della gente, ad esaudire le aspettative, altrimenti i risultati sono doppiamente nocivi.

In altre parole, i Comuni facciano il lavoro dei Comuni. Potrei fare un elenco lungo di lavori male eseguiti in questo comune. Mi riferisco soprattutto al passato. I Comuni facciano i Comuni. Questo per semplificare il lavoro degli Ats, per renderlo meno dispendioso, meno voluminoso sotto il profilo organizzativo e più efficace, almeno sotto il profilo delle disponibilità di risorse.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Intervengo con un taglio differente da quello dato dai due consiglieri che mi hanno preceduto, perché penso alla positività del piano che andiamo ad approvare oggi, tenendo conto, però, di alcune osservazioni fatte dai consiglieri di opposizione che mi trovano anche d'accordo. Non entro nello specifico se non per rilevare una cosa che mi è saltata all'occhio nelle due enunciazioni da parte dei consiglieri Ciampi e Calzini, circa il fatto di una visione statica delle cose. Questo,

secondo me, legittima la vostra posizione ma non dà la realtà delle cose, nel senso che fare un piano e non metterci più le mani, oppure farlo chiuso e non aperto, vuol dire avere anche la presunzione di fermare le cose come stanno, invece non è così. La realtà cambia tutti i giorni, le esigenze della gente cambiano tutti i giorni. Fare un piano aperto vuol dire costruire una piattaforma sulla quale poter lavorare sulle varie situazioni peculiari del territorio, sulle varie richieste che ci sono, in maniera precisa e puntuale. L'importante è avere uno strumento che ci permetta di fare questo. Secondo me la validità di un piano aperto va in questa direzione, cioè essere capaci di dare le risposte che tutti i giorni si concretizzano in mezzo alla gente, nelle esigenze della gente, ad iniziare dai ragazzi fino ad arrivare ai malati, alle persone che hanno necessità di un servizio. Quindi la puntualità e l'attenzione di questo piano le vedo in questi termini e le vedo positive per questo motivo. Anche perché veramente si sta aprendo un dialogo tra l'Asur, l'ambito territoriale e il territorio, in una sinergia che dovrà essere concretizzata nel distretto sanitario, in uno sportello unico che darà delle risposte concrete. Questo è essere attenti alle esigenze dei cittadini: creare meno disagio possibile in situazioni dove spesso i cittadini hanno dei problemi.

Un'azione politica, comunque un'azione che vada nel sociale, che dia delle risposte certe deve fare questo, a mio modo di vedere. Ho letto le dichiarazioni di tutti i sindaci che fanno parte dell'ambito, i quali vedono positivamente questo strumento, perché dare la possibilità di essere parte integrante del piano rende gli stessi cittadini di serie A. L'importanza di questo piano è quindi quella di rendere un territorio ampio di 9 comuni, di diversità sia orografica che territoriale, tutti con la stessa possibilità di essere tenuti in considerazione e poter usufruire dei servizi.

Ritengo quindi positivo questo piano, ritengo che ci siano le condizioni per dare delle risposte serie ed essere vicini ai cittadini in tutte le parti del territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

MASSIMILIANO SIROTTI. Vorrei iniziare il mio intervento dicendo che questi incontri sono molto importanti, perché come ho anche sottolineato in passato, gli incontri che il Consiglio comunale di Urbino deve avere con gli enti o con gli organi sono fondamentali.

Leggendo questo piano sociale di zona 2005-2007, ho osservato buoni propositi sulla carta, però ho alcuni dubbi sui quali vorrei avere delle risposte da voi.

Principalmente riguardano il modo in cui si vorranno erogare i servizi dichiarati nel progetto e soprattutto come si intende attuare questi progetti. Si fa riferimento soprattutto all'informazione che ogni singolo Comune, nel primo impatto che il cittadino ha con gli uffici dei servizi sociali, deve dargli. Questa è una cosa da migliorare. Si fa riferimento anche all'handicap, all'erogazione dei contributi. Mi sono voluto informare presso persone che hanno figli con dei seri problemi e sinceramente trovo delle cose scritte qua dentro che non rispecchiano la realtà, nel senso che si parla di contributi che vengono dati ai genitori che hanno figli con portatori di handicap. Questo non mi risulta, nel senso che so che persone che vanno a Fano a far curare i figli perché ci sono attrezzature e centri più specializzati, non hanno avuto contributi, anzi mi risulta anche che paghino interamente l'abbonamento per il trasporto.

Per quel che riguarda l'assistenza a livello scolastico, mi risulta anche che viene gestita da cooperative, quindi gli assistenti che si trovano nelle scuole hanno una preparazione a volte non adatta al tipo di lavoro che devono andare a fare. Infatti mi risulta che cambino due-tre assistenti alla lingua e quant'altro.

Poi si parla anche dell'assistente sociale, che è una figura fondamentale, perché deve essere la figura che deve fare da tramite tra la scuola e i genitori e anche da questo punto di vista c'è parecchio lavoro da fare.

Esiste, poi, un protocollo di riferimento che si attui nel momento in cui si verificano delle situazioni di disagio? Oppure si fa riferimento solamente alle emergenze che si prospettano?

Un'altra cosa che mi viene da dire è che i servizi che si vanno a dare e a progettare vanno

adeguatamente pubblicizzati, perché i cittadini devono sapere quali sono le possibilità che hanno in certi momenti di difficoltà, soprattutto, sia anziani che immigrati che genitori con figli portatori di handicap. Qui si fa riferimento al 2004, ma mi risulta che nel 2004 Urbino ha stanziato risorse economiche per 266.000 euro contro i 652.000 euro di Urbania. E' sbagliato? Ne prendo atto.

In conclusione potrei dire che il compito non è solo quello di creare il servizio, ma soprattutto quello di dare la possibilità a tutti di usufruirne. Non nego che mi avrebbe fatto piacere che questo documento fosse stato prima discusso nella Commissione di riferimento, di cui faccio parte.

Sappiamo l'importanza di Urbino, quindi anche all'interno dell'ambito tengo a sottolineare il suo peso, come popolazione, come numero di abitanti in confronto a tutti gli altri Comuni, perché Urbino ha la metà di abitanti dell'intero ambito, quindi deve avere un ruolo importante. Però voglio essere fiducioso: mi auguro che questo mio intervento sia di stimolo e utile per poter migliorare la situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Colgo l'occasione, intanto, per salutare i vertici della sanità e dell'ambito sociale, con la presenza di Marcello Secchiaroli, augurando buon lavoro, ma anche sottolineando questa importanza di essere presenti contestualmente, perché molto importante è l'integrazione socio-sanitaria.

Aggiungo qualche altra considerazione, perché no mi sento estraneo ai bisogni e ai servizi sociali del territorio, avendo avuto una esperienza precedente alla Comunità montana in qualità di assessore.

Ritengo che si possa sottolineare il buon livello dei servizi sociali del Comune di Urbino e del nostro territorio, che non da oggi ma ormai da decenni ha posto in primo piano le persone in situazione di bisogno, di disagio.

Però a me piace sempre dire che anche il buono si può comunque migliorare.

Per quanto riguarda la presenza, oggi in qualità di coordinatore d'ambito, ieri in qualità

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

di assessore regionale dell'amico Secchiaroli — perché nei cinque anni precedenti ho collaborato fattivamente, credo con risultati che sono stati riconosciuti — non si tratta di questione personale, ma di conoscenza professionale dell'attività che ha fatto e dissi al Sindaco che ero proprio contento. Con la collega Muci operiamo fianco a fianco tutti i giorni, essendo componenti di Giunta e non devo suggerirle nulla, ma al coordinatore, anche per il lavoro fatto, mi viene di rammentare non solo i servizi nuovi quanto l'importanza di capire le preoccupazioni per mantenere quel livello di servizi di cui oggi, con fatica ma anche con il contributo di istituzioni e privati, il territorio si è dotato. Un particolare che ha sollevato il consigliere Sirotti è la conoscenza, per la popolazione, della presenza di servizi, perché effettivamente c'è una carenza di comunicazione che molte volte mette in secondo piano la rete dei servizi, la qualità. La gente gira perché ha un problema e non è a conoscenza che là vicino c'è la possibilità di avere aiuto. Io sono per il territorio e qui è necessario uno sforzo, oltre alla forza di far comprendere che c'è un territorio formato da 9 comuni. Ad esempio, le due strutture in via di ultimazione o di inaugurazione, di Pian dell'Abate, a Urbania, per quanto riguarda il disagio mentale e San Silvestro, struttura residenziale, danno la sensazione che qualcuno le consideri come fossero cosa propria, di quel campanile o dell'altro campanile. Intanto sarebbe una bugia grossolana, perché quelli sono servizi per i quali un territorio, attraverso la Regione, la Provincia, le istituzioni pubbliche come la Fondazione Cassa di risparmio, è andato a chiedere contributi, sollecitando l'approvazione di progetti proprio in nome del territorio e non in nome di questo o quel campanile, come quella piccola particella che abbiamo fatto insieme in quella circostanza, e devo dare merito che è stato accolto il mio suggerimento e la mia preoccupazione.

E' importante che tutti i servizi del territorio siano messi effettivamente in rete secondo le necessità e i bisogni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anch'io ho letto il piano e la prima cosa che mi è saltata all'occhio è il fatto che un piano sociale di zona 2005-2007 venga portato in Consiglio nel 2006. Non mi sembra una cosa opportuna. Leggendo il piano ho visto dalla ricerca dati che avete fatto, due cose: anzitutto la questione degli immigrati, della loro integrazione sociale, su cui non sono d'accordo con il consigliere Ciampi. Effettivamente a Ponte Armellina vi sono delle condizioni disagiate, ma un po' di colpa ce la possiamo prendere anche noi, perché cerchiamo sempre di emarginare gli immigrati, per cui quando ci servono e fanno i lavori più umili tutto bene, poi quando succedono alcuni episodi violenti, considerando che a Ponte Armellina vivono ammassati in 5-6 in una stanza, non hanno una struttura sportiva, derivano dal fatto che la situazione è questa e ci sono anche problemi con il Comune di Petriano che sollecita questa questione. Questo è un problema che tocca soprattutto i comuni dove la produzione è abbastanza alta. Ad Urbino ancora, fortunatamente, il problema non c'è, ma considerando che il piano è di ambito territoriale, è giusto e corretto che vengano presi in considerazione i problemi anche dei Comuni più piccoli che non hanno la stessa nostra forza, quindi sono anche d'accordo che il Comune di Urbino e l'ambito debbano coinvolgere anche i Comuni più piccoli che non riescono a sopperire e risolvere i problemi.

Un'altra questione riguarda la qualità della vita e gli anziani. Ho notato che la popolazione tende a invecchiare e ci sono meno nascite e più morti, quindi occorrerà risolvere questo problema e bisognerà fare molti sforzi in quel settore. Circa la qualità della vita e dell'ambiente, dagli ultimi monitoraggi dell'Arpam si è notato che i dati sono abbastanza preoccupanti, prendendo ad esempio il centro storico di Urbino.

Da ultimo chiedo se all'interno di questo staff di coordinamento di politici e tecnici, potevano essere... (*fine nastro*)

...che operano nel sociale. Potrebbe essere anche un modo per capire effettivamente alcune problematiche su alcuni settori specifici della loro associazione. Grazie.

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

PRESIDENTE. Ha la parola, per la replica, il coordinatore dott. Secchiaroli.

MARCELLO SECCHIAROLI, *Coordinatore d'ambito*. Innanzitutto voglio chiarire rispetto al 2005-2007. Io sono arrivato a luglio e la programmazione regionale prevedeva il piano triennale 2005-2007 che è diventato solo un titolo rispetto alla sua stesura concreta, perché è il secondo atto di programmazione, in quanto il primo era sperimentale e annuale.

Questo è un documento che parte con la concertazione, l'incontro con l'associazionismo, con le realtà sociali del territorio, per essere ridefinito e se il lavoro andrà avanti in termini proficui, rispetto anche alla sanità, si tratta anche di un documento unitario sui problemi di integrazione socio-sanitaria che riguardano questo territorio. Quindi non è un documento ad esaurimento. Tra l'altro un piano triennale significa tre anni di attività sociale e nei tre anni possono succedere tante cose, da quelle positive a quelle negative e un piano deve avere la flessibilità per poterle recepire o cancellare.

Al prof. Calzini vorrei dire soltanto una cosa. Credo che fare una ricognizione precisa del territorio in tutti i suoi settori, in tutte le sue parti è difficile quando non abbiamo creato — non parlo solo di Urbino ma in generale — la cultura di saper prima raccogliere dati, poi saperli utilizzare ed insieme riuscire ad interpretarli per dare consequenzialità. Non è che il piano di zona deve essere scritto e documentato rispetto a chi governa quel Comune o quell'ambito territoriale. Tra l'altro questo è un ambito molto plurale dal punto di vista politico, ma noi ci siamo posti, molto umilmente, l'obiettivo di mettere in evidenza le reali criticità.

Io non devo creare la domanda, un altro elemento che il prof. Calzini si poneva. Questo è vero ma è altrettanto vero che dobbiamo cominciare ad essere capaci di leggere i bisogni che in un territorio ci sono e questa non è una cosa semplice da fare, perché forse è più facile creare domanda che leggere i bisogni e per rispondere anche ad altri interventi specifici, proprio nel mondo degli adolescenti e dei giovani non è facile cercare domande, almeno quelle vere, è più difficile andare a scoprire e

indagare sulle esigenze dei giovani, sui bisogni dei giovani. Noi questo lo diciamo, ed ecco il progetto-contatto di cui si parla sinteticamente nel piano, che comunque è un progetto che affronta proprio l'ascolto dei giovani e degli adolescenti con forme diverse, con diverse azioni, fino ad arrivare al rapporto con le famiglie, che è un altro elemento non trascurabile rispetto a queste problematica.

Fin da adesso do la piena disponibilità, quando la presidente del comitato dei sindaci e assessore di questo Comune lo vorrà fare, a partecipare anche ad una Commissione del Comune di Urbino per entrare un po' più nel dettaglio e fare precisione su questo progetto che non nasce a tavolino ma che si deve sviluppare proprio nell'incontro con la gente, con le realtà, con l'associazionismo e che, quando partirà, probabilmente non sarà la panacea di tutti i mali ma ci potrà dare una visione più completa del bisogno del mondo giovanile, che non è solo un bisogno di aiuto ma anche un bisogno di vivere una qualità della vita migliore e di utilizzare meglio il tempo libero e quant'altro previsto nel progetto.

Le politiche giovanili, quindi, rientrano in questo discorso non solo di disagio ma di agio dei giovani, che non è cosa trascurabile, anche perché, altrimenti, questi poveri giovani li citiamo sempre e non diamo mai loro quel ruolo che debbono avere, visto che saranno il futuro del paese e anche delle istituzioni.

Alcune affermazioni come quelle delle dipendenze sono reali, però in un piano di zona debbono andarci. Quando non abbiamo dati, non abbiamo possibilità di andare in profondità su questo argomento, tra l'altro in un territorio dove c'è tutta una popolazione universitaria giovanile che si intreccia con la popolazione locale, non si può fare una reale fotografia del problema della droga nel nostro territorio.

Apprezzo il riconoscimento che non era volontà di alcuno di collettivizzare una società o un territorio, ma penso che, oggi più che mai, non si tratta di collettivizzare e i progetti che abbiamo cercato di mettere in piedi in questo poco tempo hanno una filosofia unica: quella di cercare di ricreare delle relazioni tra la gente, che siano significative e che ci portino, poi, a fare delle politiche reali rispetto alle esigenze

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

della gente, perché credo che in ambiti territoriali come questo sia ancora possibile fare ciò: piccoli centri, piccoli comuni dove ancora una certa predisposizione alle relazioni è molto forte e può essere veramente sostitutiva di tanti interventi organizzati, che tra l'altro costano, mentre le relazioni non costano, però rendono la qualità della vita di quel territorio molto più significativa e molto più pregnante.

Sul discorso dell'informazione, Sirotti, credo che l'informazione sia alla base del motivo per cui ci troviamo qui a discutere un piano di zona che deriva dalla legge nazionale 328 la quale ha riformato i servizi sociali. Informazione significa trovare degli strumenti che permettano di far conoscere alla gente, anzitutto cos'è una legge nazionale che ha riformato il welfare e informare la gente e chiedere di che cosa c'è bisogno, non per aumentare la domanda ma per essere sempre più efficaci negli interventi e magari eliminare quegli interventi che nessuno ha chiesto e di cui nessuno sente la necessità rispetto ad altre priorità.

Sul discorso dell'handicap dico che le cifre che voi vedete sono di carattere generale rispetto a tutte le politiche dell'handicap collegate ai contributi regionali della legge 18 e le grosse cifre di Urbania, Comunità montana ecc., sono dovute alla presenza in quei posti dei centri socio-educativi che sono le strutture per i disabili che più costano e quindi alzano la spesa totale da parte dei Comuni, perché la Comunità montana, ad esempio, gestisce il Centro Francesca, lo gestisce per conto anche dei Comuni che hanno i propri disabili all'interno di quella struttura.

Fermignano gestisce "Il posto delle viole", altro centro diurno, per conto dei Comuni che hanno disabili. E' chiaro che il riferimento ai singoli Comuni in quel caso fa aumentare la spesa del Comune per i disabili, che viene divisa per tutti gli altri Comuni. Però non vi nascondo una cosa che non ho scritto ma che è evidente in alcune parti del piano: non è facile trovare dati e cifre — come Comune capofila lo vediamo tutti i giorni, e lo dirò anche negli altri nove Comuni, perché compito del coordinatore sia anche quello di cercare di mettere insieme le istituzioni affinché lavorino insieme — e su questo l'ufficio di piano, che non è un

assemblaggio così per fare, avrà una sua parte specifica di lavoro per ristabilire i valori che qui voi vedete. Può darsi che il prossimo piano di zona o il prossimo stralcio che faremo, indicherà delle cifre e dei numeri diversi, ma questo non dipende dalla superficialità di chi ha steso il piano o di chi ha collaborato a stenderlo, ma dal fatto che bisogna riunire tutte queste informazioni che vengono da istituzioni e da centri diversi.

I contributi per disabili alle famiglie: non so a che cosa ci si riferisse di preciso, però all'interno di quelle cifre che si spendono per i servizi per l'handicap, vanno aggiunte le cifre che la Regione Marche trasferisce ai singoli Comuni i quali li danno alle famiglie di disabili gravi e gravissimi, valutati a parte con un intervento specifico ed extra rispetto alla normativa vigente. All'interno della commissione dei medici legali c'è un gruppo specifico che su una cartella-guida della Regione istruisce queste pratiche. Sono assegni che si danno alle famiglie che superano tutte quelle provvidenze che sono già previste dalla legge. Quindi questi contributi ci sono.

Se poi vogliamo andare nello specifico della carenza di alcuni servizi in questo territorio, come la neuropsichiatria infantile ecc., su questo i primi documenti che abbiamo fatto insieme alla sanità condividono il percorso e si sta ragionando a come supplire, specialmente in questo distretto, a questa carenza della neuropsichiatria infantile, che è fondamentale rispetto anche ad un discorso di prevenzione da portare avanti.

Sull'handicap, sulla disabilità e sul supporto scolastico farei un po' più di precisione, ma quello che c'è scritto nel piano come parte programmatica, è che effettivamente in questo territorio ci sono moltissimi interventi, molte richieste di servizi. Quello che manca è un coordinamento vero e proprio di queste strutture, che permetta di creare veramente quella rete di servizi che consenta il turn-over, il passaggio di soggetti con le proprie specificità di handicap, chi più grave, chi meno grave. Ad esempio, l'esistenza di un centro documentazione handicap collegato all'integrazione scolastica, va messo in relazione con tutti questi servizi e va creato un coordinamento, che è previsto, fra

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

le criticità e le mancanze segnalate all'interno di questo piano, in cui non si facciano solo cultura e teoria ma ci sia un confronto sui bisogni e le necessità che si possono superare senza sempre aumentare le risorse da mettere nel territorio. Come sappiamo che i centri diurni cominciano ad essere saturi di soggetti che da diversi anni stanno lì, per cui è difficile fare il turn-over. Quindi un ufficio di piano e lavorare insieme fra sociale e sanitario significa anche cominciare a parlare di riconversioni che risolvono il problema dei soggetti, che liberano posti.

Chiudo con Pian dell'Abate e San Silvestro a cui faceva riferimento l'assessore Mechelli. Sono due strutture di "Dopo di noi" per le persone che rimangono prive di famiglia o che hanno famiglie che non possono sostenere il loro figlio disabile. Sono due strutture di prossima inaugurazione, una a Urbania e una a Fermignano, che sicuramente debbono essere in primis strutture dell'ambito e, in seguito, dovranno diventare anche interambito, perché sono strutture di qualità, sia dal punto di vista strutturale che degli ospiti, dove già sia l'elaborazione dei progetti che la gestione sono state discusse in modo integrato dal Comune dove è presente la struttura, dall'Asur e dall'ambito territoriale. Nelle stesse convenzioni appaiono tutti e tre questi soggetti, che sono la garanzia che il pericolo che c'è sempre del campanile, venga meno.

Sul discorso delle associazioni di volontariato si è chiesto se è possibile che entrino nell'ufficio territoriale di piano. L'ufficio territoriale di piano è formato da figure specifiche tecniche, ma si dirama in settori d'intervento e gruppi di lavoro dove non è previsto solo il rappresentante dell'istituzione pubblica ma sono previsti tutti i rappresentanti, associazioni e gruppi che si ha intenzione di incontrare già con la presentazione del piano di zona aperto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Provo anch'io a rispondere, anche se a molte cose, dal punto di vista tecnico ha risposto il coordinatore. Sono

anche un po' in difficoltà, perché il primo intervento del consigliere Ciampi ha parlato di "ente inutile da cancellare", quindi non so cosa dire: o ci mettiamo a fare un seminario dell'ambito, oppure non so. Tenga conto che rispetto le opinioni di tutti, perché siamo in democrazia e ognuno la può pensare a modo proprio, però mi chiedo: c'è un organismo, un qualcosa deputato a raccordare le politiche sociali dei territori? C'è una legge del 2000, la 328 che è stata apprezzata da tutti, dove si parla dei servizi integrati. Mi chiedo qual è il luogo, l'organismo, la persona deputata a mettere insieme le politiche sociali dei territori, a fare integrazione con il sanitario, a fare integrazione dal punto di vista educativo e tutte le cose che sono state dette fin qui. Ci sarà un organismo, un qualcuno che lo deve fare: se ogni Comune lo fa per conto proprio, Urbino è autosufficiente, ha i suoi 15.000 abitanti, ha i servizi educativi, i servizi del sociale e siamo a posto. Ma io mi chiedo: come parliamo con Fermignano, visto che è presente qui? Che servizi ha Peglio con 600 abitanti, Borgo Pace con 600 abitanti, Petriano? Ci sarà qualcuno che deve comunque fare questo tipo di lavoro.

Torniamo ai costi. Non so perché nel privato si spendono centinaia di milioni di euro per i manager e quando spendiamo soldi sul sociale sono soldi sprecati. Su questo non sono d'accordo. Io penso che una persona — non mi riferisco ovviamente ai presenti — che abbia questo ruolo di manager nel sociale, ha pari dignità come qualsiasi manager di qualsiasi azienda privata, anche se poi lo stipendio non è chissà quanto alto. Parliamo anche delle risorse, quindi dell'ambito. Quindi io rispondo a domanda con un'altra domanda: qual è l'organismo che può fare questo e quanti soldi dobbiamo dare a questa persona? Nelle linee guida regionali è scritto nero su bianco che chi svolge questo ruolo deve occuparsene a tempo pieno, non può farlo insieme ad altre cose, non come noi che facciamo gli assessori, lavoriamo la mattina e il pomeriggio veniamo qui a sentire caldo o freddo, a seconda delle occasioni.

E' precisamente prescritto nella legge che chi svolge questo ruolo lo deve svolgere a tempo pieno e quindi, come tale, va adeguatamente remunerato come tutti i manager in tutti

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

i settori. Nel privato i soldi sono molto più elevati e nessuno dice niente.

Sul ruolo dell'ente capofila, di Urbino che deve avere un ruolo ecc., voglio fare un'altra domanda: quale ruolo deve avere Urbino? E' ente capofila perché è il comune più grosso, servirà da raccordo con gli altri Comuni ma sta dentro un discorso. Non può essere il primo della classe, è quello che si occupa di convocare, riunire, parlare. Ha l'onere e l'onore di svolgere questo ruolo ma sta dentro un discorso, non può essere il primo della classe, almeno io non l'intendo così e con i sindaci e i Comuni del territorio abbiamo proprio lavorato per instaurare questo. Non lo dico io, lo dicono tutti i sindaci che scrivono e fanno le prefazioni nei piani, e poi, siccome abbiamo anche scelto di fare nove Consigli comunali su questo argomento, andrò a sentire anche gli altri Consigli che non tutti appartengono al mio colore politico, appartengono ad altri enti ed esattamente hanno condiviso questo percorso e condividono tutto. Quindi io andrò ad ascoltare chi è seduto nei banchi dell'opposizione in questa sede e nell'altra sede è seduto al tavolo del sindaco e dirà quello che noi abbiamo detto oggi, con Secchiaroli a fianco ecc., dove il ruolo dell'opposizione lo svolge chi ha il mio colore politico. Questo per dire che la colorazione non c'entra, siamo partiti proprio dai bisogni della gente.

I famosi 338.000 euro, messi nel bilancio di previsione del 2005, non si riferiscono ai costi dell'ambito sociale ma sono i soldi del fondo sociale istituito dalla legge 328. Nel 2005 è stata confermata la cifra dell'anno precedente, è stata erogata per il 50% dalla Regione Marche e la restante parte l'avrebbe dovuto stanziare il Governo, che stanziò invece il 50% in meno. Per la nostra regione ha significato 13 milioni in meno. Quindi di questi 338.000 euro noi abbiamo avuto il 50% provenienti dalla Regione Marche e il 25% dallo Stato, perché in quel momento il Governo aveva decurtato il fondo sociale del 50%.

Per quello che riguarda l'ambito, visto che si parla sempre di costi, i costi sono 160.000 euro circa, che coprono il coordinatore, lo staff e tre assistenti sociali che fanno anche l'ufficio di promozione sociale su tutti e nove i Comuni.

Quindi non è un apparato burocratico ma un apparato che eroga servizi. Ritengo fondamentale il ruolo del coordinatore dello staff che deve fare la programmazione e la pianificazione, però questi 160.000 euro pagati per il 50% dalla Regione Marche, per il 50% co-finanziati dai Comuni in base al numero di abitanti, alla estensione ecc., servono per erogare servizi con le assistenti sociali, l'Ups di cui andiamo ad approvare la delibera, che sono i soggetti che, insieme alla sanità, lavorano insieme all'Ume e all'Umea, inseriscono gli affidi ecc., tutto quello che il coordinatore ha raccontato fino adesso. Quindi non mi sembra che i costi siano stratosferici, però, anche qui, ogni dubbio e ogni posizione sono leciti. Io la penso in questo modo, spero che la maggioranza del Consiglio la pensi in questo modo e lascio i dubbi a chi vuole i dubbi. Abbiamo detto quale deve essere il ruolo dell'ente capofila e io ribadisco che Urbino deve coordinare gli interventi, deve stare dentro un territorio, deve essere capofila di questo territorio e non deve avere il ruolo di primo della classe, anche perché abbiamo dei servizi, alcuni già attuati da tempo, come diceva il collega Mechelli (il Centro Francesca, "Il posto delle viole" di Fermignano), stiamo attivando altri servizi che noi vogliamo gestire insieme. Le strutture di San Silvestro e di Pian dell'Abate di Urbina servono per tutti, non possiamo pretendere di avere una struttura in ogni comune. Abbiamo delle strutture sovracomunali che gestiamo tutti insieme. Credo che questo sia il centro del discorso.

Sul ruolo delle Comunità montane, sull'accordo di programma ecc., abbiamo messo nero su bianco proprio il ruolo dell'ente capofila, di tutti i Comuni e della Comunità montana, in quanto gestisce direttamente alcuni servizi. Il centro socio-educativo Francesca gestisce il telesoccorso, gestisce due-tre iniziative di carattere sociale, per cui abbiamo ritenuto fondamentale, non noi come Urbino ma tutti i sindaci, che tutti gli enti che gestiscono servizi sociali stanno dentro questo discorso. Si è sempre discusso tutti insieme, non è mai stato necessario arrivare al voto, non ci sono stati problemi. E' stato necessario fare un accordo perché ormai, come tutte le cose, si deve mettere nero su bianco chi fa che cosa, per non creare confu-

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

sione, quindi si mette il ruolo dell'ente capofila, il ruolo dei singoli Comuni, il ruolo della Comunità montana ecc., senza alcun problema. E' stato frutto di discussione, ma alla fine si è giunti a una sintesi in perfetto accordo tra tutti.

Circa il fatto che la Regione ci abbia già detto se manterrà gli ambiti oppure no, abbiamo fatto tutta una serie di incontri, ce n'è stato uno ultimamente il 6 luglio. La Regione ha emanato le linee guida approvate dalla Giunta, che rafforzano gli ambiti, quindi è chiaro che li vuole mantenere e ci ha assicurato le stesse risorse degli anni in corso. E' stato ribadito il concetto che gli ambiti vengono rafforzati e quindi vanno mantenuti. Pertanto non dobbiamo temere che i soldi che sono stati erogati la regione alla fine dell'anno non ce li darà, anzi c'è anche un punto a favore: proprio il 6 luglio l'assessore regionale Amagliani ha avuto a Roma un incontro con il ministro degli affari sociali che ha implementato il fondo sociale, che nel 2005 era stato decurtato del 50% e quindi per la nostra regione valeva 13 milioni di euro. L'implementazione ha consentito di riportare a casa 8 milioni di euro per la regione Marche. Non si è arrivati ancora ai 13 milioni, però è già un passo avanti. Vorrà quindi dire che anche il fondo sociale del Comune di Urbino e di tutti gli altri Comuni avrà un aumento rispetto a quello che è stato erogato nel 2005 e ci fa ben sperare che si sia ripresa la strada dell'attenzione verso il sociale che ultimamente aveva lasciato qualche lacuna.

Questo vuol dire che va tutto bene? No, sicuramente dobbiamo lavorare, dobbiamo discutere, dobbiamo migliorare sempre di più, però se ci sono le risorse credo che qualcosa in più si possa fare.

Sul fatto che si arriva qui con il piano confezionato, vorrei dire una cosa: se si arriva qui con il piano confezionato prendiamo atto di una cosa che hanno discusso altri; se è aperto, per cui si può parlare, integrare, implementare con riunioni con le associazioni di volontariato come suggeriva il consigliere, allora non va bene, è un punto di criticità. Io credo che il piano aperto sia un punto di forza, proprio perché è uno strumento flessibile, che risponde di giorno in giorno ai bisogni dei cittadini, proprio perché aperto al dibattito in Consiglio

comunale, in questo e negli altri 8 Consigli comunali e nella Comunità montana, è aperto alle associazioni di volontariato, ai sindacati ecc.

Sul progetto-contatto ha risposto il coordinatore d'ambito. Circa la Commissione consiliare, lancio l'ennesimo appello al presidente della stessa Commissione, apertissimi ad approfondire e discutere tutte le tematiche, però abbiamo fatto una riunione di maggioranza alla quale è stato invitato anche il coordinatore d'ambito e abbiamo parlato di questo. Ciò non toglie che dobbiamo continuare su questa strada.

Circa i suggerimenti del capogruppo Calzini circa i controlli delle barriere architettoniche, certo che ci sono dei punti di criticità che noi abbiamo evidenziato e su cui bisogna lavorare. In una città e in territori come i nostri è chiaro che le barriere sono tante. tra l'altro ci sono le normative che lo prevedono. Appena sono arrivata, il direttore di zona mi ha chiesto anzitutto "ma qui avete l'ascensore?". E' chiaro che in quel senso bisogna lavorare per cercare di eliminare le barriere, sono d'accordo. E comunque le barriere per i portatori di handicap sono tante.

Sulle problematiche relative alla comunicazione, in parte ha già risposto il coordinatore, ma sottolineo che la comunicazione è sempre una criticità delle istituzioni. Purtroppo si comunica meno di quanto si fa e delle volte si comunicano cose inutili. Adesso stiamo lavorando, almeno come Comune di Urbino, ad uno strumento importante qual è la Carta dei servizi, che abbiamo già visionato in Giunta, quindi chiedo che a settembre-ottobre si faccia un approfondimento nella Commissione, perché la Carta dei servizi è ormai pronta, è solo da concordare su alcuni punti. A parte che ce lo impone la legge, ma siccome ci ha lavorato la dott.ssa Adriana Bramante, ed è fatta molto bene con schede informative su ogni servizio che facciamo, credo che quando l'avremo approvata in Consiglio comunale, avremo un ulteriore strumento per poter informare i cittadini di tutto quello che siamo in grado di fare dal punto di vista dei servizi sociali, educativi ecc.

Altri strumenti di comunicazione li ha già accennati il coordinatore, ma li ribadisco: il

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

centro di documentazione dell'handicap, situato presso il distretto scolastico, proprio per quelle cose che si diceva, cioè per coordinare meglio i servizi educativi, il centro socio-educativo, l'handicap ecc. Anche quello va comunicato maggiormente e bisognerà dare maggiore risalto a quell'azione. Noi siamo qui per dire che c'è uno scollamento tra tutti i settori, quindi dobbiamo lavorare per parlarci insieme. Per questo la presenza oggi non solo della parte sociale ma anche di quella sanitaria, è importante proprio per lavorare insieme.

Circa le cifre della legge 18, sono le cifre che hanno denunciato i Comuni nel 2004, nel 2005 quelle cifre sono cambiate. Sono le cifre che hanno comunicato i Comuni.

Lascio per ultima la questione di Ponte Armellina perché credo che sia una cosa importante. Lei, signora Ciampi, diceva "venite a vedere". Io ci vado a Ponte Armellina, però bisogna anche considerare che sul privato non possiamo intervenire. Come pubblico noi possiamo intervenire erogando servizi e lo facciamo sistematicamente, perché a Ponte Armellina abbiamo un centro giochi dove ci sono i ragazzi, uno sportello per l'immigrazione che viene preso ad esempio dalla Confindustria della regione Marche e segnalato come uno dei migliori servizi esistenti a livello delle Marche. Svolge un ruolo non solo per Urbino ma territoriale, ci sono delle associazioni di volontariato — ad esempio la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, Legambiente ed altre — che direttamente sul territorio ci danno una mano a risolvere i problemi di quelle persone che sono spesso famiglie normalissime. Dal punto di vista pubblico si è cercato, anche con i lavori pubblici, di asfaltare le strade e migliorare la viabilità, però sul privato, sugli appartamenti fatiscenti non possiamo intervenire, perché non sono di nostra proprietà, sono dei privati. Però dal punto di vista dei servizi che erogiamo, non credo che ci sia tutto questo disastro come si dice, però a questo proposito, siccome più volte si parla di Ponte Armellina, chiedo al Presidente di far preparare un documento sull'attività svolta a Ponte Armellina. La dott.ssa Adriana Bramante quattro volte ogni settimana svolge servizio a Ponte Armellina, quindi non si può dire che è una situazione abbandonata.

Chiedo di mettere un punto all'ordine del giorno di una prossima seduta, in cui diamo comunicazione degli interventi reali che si svolgono in loco. Oppure possiamo fare una visita: c'è lì la moschea, abbiamo rapporti con la comunità islamica, vai giù ti regalano del pane, sono contentissimi di accoglierti, quindi non è tutto questo disastro. Va tutto bene? No, bisogna continuare a lavorare, ma da lì a dire di distruggere un quartiere credo che ce ne corra. Quindi o discutiamo in Consiglio, oppure facciamo una visita guidata al quartiere, dove elenchiamo tutti i servizi che il Comune di Urbino porta avanti, sia in termini di risorse economiche che di persone, per gestire quella situazione che è vero, se abbandonata potrebbe scoppiare ma non scoppia, perché alla fine è una situazione tranquilla. Quando si sente parlare di furti e quant'altro, è facile addebitare "a quelli di Ponte Armellina". Non è sempre così. Spesso sono anche bande di passaggio che vengono qui, fanno un po' di razzia e poi se ne vanno a rubare in altri posti. Su Ponte Armellina dobbiamo valutare insieme che tipo di intervento possiamo fare.

Mi sembra di non dover rispondere ad altro e chiudo qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dirò poche cose, partendo dalle parole che ha usato il prof. Calzini quando ha affermato che è un lavoro che tutto sommato ha apprezzato. Ha anche detto che nel nostro territorio ci sono servizi sociali molto sviluppati e dice anche che non pensa la situazione sia quella prospettata dalla signora Ciampi.

Questo mi fa piacere, perché le dico veramente, signora Ciampi: oggi sono rimasto male dal tono. Come si fa a iniziare un dibattito su un problema come il discorso di un piano sociale di zona, che prende in considerazione il problema sociale e sanitario, che già di per sé, come elemento di discussione in termini tecnici è complesso e difficile, proprio perché si tratta di integrazione di due questioni che sono labili, di due questioni i cui confini non sono netti — è la scommessa del mondo moderno, di tutti i welfare del nord Europa — parlare in questo

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

modo? Rimango male nel sentire per una seconda volta parlare di una delega del sindaco. Lei mi viene anche a dire che questo è un ente da cancellare, che non è cosa neanche da pensare. Se ho delegato una cosa che non serve, perché lei stessa l'ha affermato, dovrebbe dire "Corbucci ha delegato una cosa che non serve". La verità è che io non delego mai quasi niente, delego ad una persona rispetto alla quale mi si dovrebbe dimostrare il contrario, se c'è capacità e responsabilità rispetto a questo e si sappia anche che io partecipo a quasi tutte le riunioni dell'ambito sociale. La delega del Sindaco finisce nel momento in cui il Sindaco si siede al tavolo dell'ambito sociale. Quindi stia tranquilla, io ci sto seduto, sento, vedo, leggo e ascolto.

Mi chiedo: se passa un extraterrestre con la sua piccola navicella e si ferma in quel soffitto sentendo quello che ha detto lei, dirà "ma dove viviamo, nel Bronx o in un paese mediamente avanzato dell'Europa occidentale?". Ma torniamo ognuno nei nostri ambiti: lei è una che fa parte di un partito che in cinque anni al Governo non ha avuto il coraggio né di sopprimere le Comunità montane né di fare scelte di un certo tipo in materia sociale e sanitaria. Quindi siamo tutti in questa situazione. Lei sa che ci sono gli ambiti sociali anche in Lombardia e in Veneto? La verità è che ci vorrà pure uno strumento che si interessi di queste questioni. Quindi entriamo nel merito delle questioni. Questo è un primo piano sociale di zona che ha l'ambizione di avere fatto un'analisi abbastanza approfondita e ha l'ambizione, finalmente, di prospettare un lavoro vero di integrazione. La voglio informare, dal momento che lei parla anche di politica, che tutti i sindaci della nostra Comunità montana — fra l'altro adesso sono quasi in maggioranza quelli del centro-destra — apprezzano fortemente il lavoro svolto in questo ultimo anno almeno, a livello di ambito sociale, sia da parte del direttore che dell'assessore delegato, con delega come le ho detto io, che finisce il giorno in cui vado alla riunione e sto lì.

Dette queste cose, è chiaro che ci sono delle difficoltà a Ponte Armellina. Cara signora, gli immigrati non fanno comodo solo dalle 7 della mattina e alle 7 della sera li si mette a

cuccia e si svegliano la mattina dopo alle 7. Gli immigrati esistono perché c'è un contesto economico e sociale che permette questo e lei sa meglio di me che c'è una grandissima parte del mondo che vive nelle rive di questo mare nostrum Mediterraneo. Intorno a tanta miseria e povertà è facile che qualcuno prenda un battello e vada a cercare fortuna altrove. Del resto questo percorso lo fece anche qualche parente di molti qui presenti.

Non voglio fare retorica, però questo non è un territorio dove non si è lavorato e dove i servizi sociali sono qualcosa di astratto. Sono una realtà così grossa che noi rispondiamo a tante questioni; dai problemi dell'infanzia alla tarda età, all'handicap. Noi stiamo dando delle risposte e le stiamo dando con difficoltà. Come lei ha detto, non è semplice fare i bilanci quando non ci sono certezze di entrate. Immagini come abbiamo fatto noi, in questi anni, a fare i bilanci quando, fino a dicembre, non sapevamo nemmeno quale finanziaria ci sarebbe stata. Questa è la verità, parliamo di questo, perché questa è la verità.

Se questa è la verità, penso che questo lavoro non può essere liquidato facilmente, è un lavoro che ha dei suoi limiti, che avrà anche delle sue difficoltà, però all'interno della nostra realtà c'è un lavoro e una comprensione da parte dei sindaci e di tutte le strutture, perché si lavora in un clima che non è questo ma è un clima sereno, tranquillo, pur rimanendo ognuno dalla sua parte, giustamente, anche dal punto di vista dell'appartenenza politica. Però se voi ascoltaste uno degli incontri che si fanno all'interno dell'ambito sociale tra le forze politiche e i tecnici che ogni volta portano i vari sindaci o rappresentanti — perché qualche altro sindaco delega ogni tanto, arriva qualche assessore — vedreste che la realtà è diversa, non c'è questo grande problema di contrasti, anzi c'è condivisione, forte condivisione.

Ho detto questo perché è la seconda volta che viene citato questo argomento. Mi dispiace, ma questa gliela dovevo proprio dire.

PRESIDENTE. La discussione è stata ampia e tutti hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio parere.

Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Calzini.

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

AUGUSTO CALZINI. Non so se il consigliere Ceccarini mi ha frainteso. Sotto un certo aspetto il Sindaco ha meglio interpretato quello che io ho detto. Io ho sollevato tre questioni. La prima, che ci sono delle cose che i Comuni devono fare e non devono fare danni, altrimenti generano domanda. Alcune criticità sono riferite alla creazione di domanda e non a fatti obiettivi. Vedo un atteggiamento complessivamente pletorico, molto arzigogolato al di là di quelli che reputano che la Commissione non è stata sentita. Questa sera noi abbiamo sentito tre volte la stessa esposizione, grosso modo. Se mai va evitato questo... (*fine nastro*)

...mi pare che non ci siano stati elementi da parte della maggioranza, migliorativi. C'è solo l'elogio.

Terza questione. Ho parlato della delicatezza delle possibili interferenze tra gli ambiti. Vediamo sanità e servizi sociali. E' di 20-30 anni fa la necessità di distinguere, però non vorrei che la sanità scaricasse sui servizi sociali e che i servizi sociali fossero impotenti. Il rischio c'è. Io non sono per negarli, ma se i servizi sociali non sono sufficienti, la popolazione non è ben trattata, sarà mal trattata.

L'istruzione e la formazione: le scuole hanno degli obblighi, hanno delle competenze, non è possibile sovrapporre a queste competenze altre competenze, occorre usare delicatezza, altrimenti succede che ci possono essere delle incompatibilità, cioè si genererebbero dei problemi laddove problemi non dovrebbero esserci.

Della politica dei giovani ho già detto. Assessore Secchiaroli, lei ha detto bene: bisogna individuare quali sono le tendenze giovanili. Chi è capaci di farlo? Fatto sta che voi dite che il consumo dell'alcool aumenta, il consumo degli stupefacenti aumenta. Viene in mente a ciascuno di noi e a voi tutti che la politica deve esercitare un ruolo un po' diverso, un ruolo un po' più pulito, più consapevole, in maniera tale che i cittadini vengano educati bene? Altrimenti non tutti i problemi li possiamo risolvere con l'ambito sociale.

Ciò detto, in attesa di vedere queste cose spogliate del di più e inserite più puntualmente nel contesto socio-economico, mi astengo, non con questo esprimendo un giudizio negativo,

perché le positività le ho elencate. Ho detto semplicemente quali sono gli elementi di preoccupazione che non devono tradursi in un'azione collettiva e qui l'assessore Secchiaroli non ha capito, cioè nel modo di affrontare i problemi con una coesione umana che qualche volta è lesiva o può essere lesiva delle libertà individuali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. A me pareva di essere stata chiara, ossia non ho mai messo in discussione — non capisco perché viene sempre deviato quello che dico. Forse non riesco a spiegarmi — la necessità dei servizi sociali, mai! E lo sottolineo.

Il mio dispiacere è dovuto alla constatazione che molte delle risorse se ne vanno per la gestione, non per le vere attività. Io, Sindaco, non ho mai detto che non si fa niente, peggio ancora non si deve fare niente. Questa è una mia opinione.

Sono convinta che molti dei finanziamenti se ne vanno per spese che niente hanno a che fare con le attività, quindi sono contraria non a questo ambito ma a tutti gli ambiti, perché sostengo che l'Unione dei Comuni sia sufficiente per gestire i servizi sociali.

All'assessore dico che i 338.000 euro vengono dall'ufficio ragioneria: vuol dire che ci vedremo là, io e lei. A me non risulta che sia come ha detto lei, a me risulta che i finanziamenti siano quelli. Comunque, lei stessa dice che 160.000 euro se ne vanno, anche se per le spese delle assistenti sociali, quindi già più del 40%.

Poi volevo dire un'altra cosa. Per quanto riguarda Ponte Armellina non ho detto che sia il centro della delinquenza, ho semplicemente detto che vivono in condizioni vergognose e lo sottolineo. Cosa c'entra l'immigrazione, il fatto che vanno via perché non hanno lavoro? E' tutta un'altra cosa. Io dico che se stanno qui è proprio perché io, ma anche lei che viviamo in condizioni di comodo, dovremmo permettere anche a queste persone di vivere in condizioni di comodo, perché tutti noi viviamo in condizioni di comodo, però stride un po' quando facciamo le prediche e non ci rendiamo conto

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

— o forse ci rendiamo conto ma non lo evidenziamo — che quelli non vivono in situazione di comodo. Io non ho mai detto che è un centro di delinquenza. Tutto qui. Quindi non sono neanche d'accordo sul fatto che non si può entrare nel privato, perché nel privato si può entrare, e come. Quando si va a vedere come vivono, penso che un Comune possa intervenire. Come? In tanti modi. Quindi non fatemi dire cose che non ho detto.

*(Esce il consigliere Crespini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Repaci e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Repaci e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

Approvazione convenzione tra i Comuni dell'ambito territoriale e sociale n. IV e la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro per la gestione coordinata ed integrata degli uffici di promozione sociale e dei servizi rivolti alla persona

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione convenzione tra i Comuni dell'ambito territoriale e sociale n. IV e la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro per la gestione coordinata ed integrata degli uffici di promozione sociale e dei servizi rivolti alla persona.

La discussione è già avvenuta, quindi lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Repaci e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Repaci e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

Presa d'atto di:

- **Accordo tra i Comuni dell'ambito territoriale e sociale n. IV e la Comunità montana dell'Ufficio territoriale di piano;**
- **Regolamento interno per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio territoriale di piano**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Presa d'atto di:

- Accordo tra i Comuni dell'ambito territoriale e sociale n. IV e la Comunità montana dell'Ufficio territoriale di piano;
- Regolamento interno per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio territoriale di piano.

Anche per questo punto la discussione è già avvenuta, quindi lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Repaci e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Repaci e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

(Entra il Consigliere Crespini
presenti n. 18)

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ha la parola il consigliere Calzini.

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

AUGUSTO CALZINI. Devo fare una precisazione. Mi riferisco a una affermazione dell'assessore Mechelli, che non può essere modificata e mi rendo conto. Riguarda la delibera 38 relativa all'appezzamento di terreno riguardante Le Logge. L'assessore Mechelli dice che la strada è comunale. La strada all'epoca non era comunale, era vicinale, adesso è comunale. Tutto qui.

PRESIDENTE. Prendiamo atto. Pongo in votazione i verbali.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione piano di classificazione acustica del territorio comunale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione piano di classificazione acustica del territorio comunale.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questo punto l'abbiamo portato nella Commissione urbanistica. Data anche la complessità di questo piano, dirò semplicemente che l'incarico professionale è stato dato per redigere questo piano al dott. Giampietro Fusillo, che ha fatto prima la classificazione acustica, la mappatura del territorio comunale e i regolamenti in una successiva determina dirigenziale della fine del 2004, poi una successiva del 2005 e oggi siamo qui per approvare questo piano che comporta l'adozione da parte del Consiglio comunale, il deposito nella segreteria per 60 giorni, poi l'approvazione e l'invio in Provincia.

Rispetto a questa questione che ha origine nel dicembre 2003, dal primo incarico professionale dato al dott. Giampietro Fusillo, ci potrebbe essere un riepilogo veloce da parte dell'ing. Giovannini e poi la descrizione da parte del dott. Fusillo.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Dico solo due cose molto semplici. Con la deliberazione proposta al Consiglio, il Comune di Urbino fa propria, in termini

ufficiali, dando anche tutti i connotati particolari del territorio comunale, una legislazione che da tempo è già vigente in Italia. La prima legge è del 1995, ha avuto la necessità di numerosi decreti attuativi per poter mettere i Comuni in condizioni di lavorare, ha avuto bisogno di norme regionali, ora siamo al termine di questo ciclo.

Quali sono le finalità? Sono due, secondo me. Primo, avere un organismo di regole che servono a controllare le emissioni rumorose e in questo senso avere uno strumento che ci indirizza verso una migliore qualità della vita, una migliore qualità dell'ambiente. Secondo, avere una serie di regole che ci consentano di controllare la qualità degli edifici. Quindi avere edifici che, così come per gli aspetti termici, hanno necessità di avere la loro documentazione e la loro patente che li accompagna e che certifica che sono stati costruiti regolarmente dal punto di vista dell'impiantistica, adesso anche dal punto di vista delle qualità acustiche, delle pareti, dei solai, degli infissi avremo questa possibilità e anche questo va nel senso della qualità della vita.

Noi adottiamo la zonizzazione acustica, ovvero la ripartizione del territorio in zone omogenee, ogni zona ha i suoi limiti in termini di decibel, di rumore ammissibile. Andiamo a definire nel regolamento quali sono le documentazioni che debbono accompagnare sia le pratiche di chi vuole costruire o modificare gli edifici esistenti, sia tutte quelle attività produttive che in qualche modo emettono rumore, da quelle produttive in senso classico a quelle saltuarie che si verificano specialmente nel periodo estivo e sono inerenti le manifestazioni culturali, ricreative ecc.

A seguito dell'adozione di questo piano ci sarà un periodo di pubblicazione, di raccolta di osservazioni. Sarà un periodo molto importante perché dovremo in qualche modo anche provocare le associazioni di categoria per avere un confronto con loro e cercare di capire meglio quali sono le loro esigenze, di quali esigenze loro sono portatrici.

Dall'approvazione del piano, le attività produttive che penso di non essere in regola secondo i limiti di rumore ammessi, avranno la possibilità di proporre all'Amministrazione

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

comunale un programma di attività che serve a metterle in regola e in questo modo potranno realizzare questo programma nel termine massimo di 30 mesi. Altrimenti, secondo la normativa che non ci siamo dati noi ma che recepiamo in questo regolamento, in teoria, dopo sei mesi dall'approvazione del piano tutti dovrebbero essere adeguati. Per questo sarà importante avere uno scambio di contributi con tutte le associazioni di categoria, per evidenziare l'importanza di questa normativa.

E' una normativa che nasce da un provvedimento regionale che approva e suggerisce ai Comuni un regolamento tipo. E' una normativa che recepisce in modo ragionevole tutti quei decreti che stabiliscono limiti, parametri e modalità di misurazione delle emissioni rumorose.

La prossima fase sarà quella delle verifiche, nel senso che i Comuni sono poi chiamati a verificare se effettivamente, nel proprio territorio sono rispettati i limiti che ci si è dati o se esistono dei punti delicati o di crisi in cui occorre fare degli interventi.

Come accennava il Sindaco, la procedura sarà quella di adozione, pubblicazione, richiesta del parere dell'Arpam. Ci ritroveremo in Consiglio per discutere le osservazioni che saranno pervenute ed approvare definitivamente il piano e poi la trasmissione alla Provincia.

Nel merito del piano do la parola al dott. Fusillo.

Dott. GIAMPIETRO FUSILLO, *Università di Urbino*. Mi presento per chi non ancora mi conosce. Mi inserisco nell'ambito dell'inizio di alcune collaborazioni tra il Comune di Urbino e l'università di Urbino, nella fattispecie la facoltà di scienze ambientali, insegno fisica dell'ambiente nell'ambito del corso di laurea di scienze ambientali, mi occupo di acustica e di altre cose fin dal 1990. Sono qui perché è abbastanza evidente che sia in questo Comune come in altri stanno adottando queste procedure e non ci sono le competenze tecniche all'interno dei Comuni per occuparsi di questo campo specifico.

Che cosa si è fatto? Si è andati a classificare in sei zone diverse tra di loro il territorio comunale di Urbino sulla base del dettato delle

norme statali e regionali, nella fattispecie la norma statale delinea il quadro e quella regionale definisce i criteri con cui i Comuni devono effettuare questa classificazione, che si fa su base dell'ultimo censimento disponibile della popolazione e delle attività produttive e di servizi. Sulla base dell'analisi scientifica, fatta su una tesi di laurea — la vecchia laurea quinquennale — si è prodotta la cartografia. Assieme alla cartografia, a questo nuovo "piano regolatore acustico" del Comune vi è una parte di tip regolamentare che discende semplicemente dall'applicazione della delibera della Regione che è del 2003, che, anche questa, delinea i criteri secondo cui dare le attività temporanee, le autorizzazioni in deroga, il cantiere edile e quant'altro.

Quindi, da questo punto di vista si è seguito abbastanza fedelmente il dettato della Regione, si è cercato di proporre un regolamento tentando di adattarlo alla particolarità di Urbino che, come ha detto giustamente Giovannini, sarà poi oggetto di eventuali interazioni con quelli che vengono chiamati "portatori di interessi", cioè le associazioni di categoria piuttosto che gli organi collettivi e quant'altro.

Il passo fondamentale sarà non tanto questo, che è un obbligo che ci viene da un articolo della legge regionale 28, cioè da domani non è possibile più approvare varianti di piano regolatore se non si è approvato la classificazione acustica. Questo significa che la normativa acustica è molto più stringente rispetto ad altre normative di carattere ambientale. Si dice spesso che costituisce un vincolo, una specie di grimaldello per far saltare la cattiva pianificazione urbanistica. Una volta a regime l'acustica permetterà gradatamente, nel tempo, di ridurre quelli che noi chiamiamo gli esposti di tipo ambientale. Se c'è qualcuno che si lamenta, è perché qualcuno prima, forse, ha pianificato male. Con la classificazione acustica questo non dovrebbe più accadere. Quindi è uno strumento per migliorare la qualità della vita dei cittadini e non per costituire un ulteriore vincolo. Si dice spesso che di chimica si muore. Leggevo il piano sociale approvato prima dove, nella parte ambientale, non ho visto nulla di acustica, non perché non ci siano questi proble-

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

mi ma perché fino adesso, qui, non se ne è mai occupato nessuno. Abbiamo visto che appena abbiamo cominciato a fare misure, subito al gente correva dietro al fonometro, quindi i problemi sorgono quando vengono applicati e, come è stato ampiamente detto, non sono cose nuove, sono cose che si fanno dal 1991, tanto è vero che la legge regionale prevede che i Comuni che l'avessero fatto nel 1991, quando ci fu la prima legge, lo rifanno secondo i nuovi criteri. E' anche vero che nella regione Marche non ci fu nessuno a farlo all'epoca, però in Italia qualcuno aveva provveduto a farlo nel lontano 1991.

Non andrei nel dettaglio tecnico e chiuderei qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Vorrei sottolineare due cose che ha detto anche l'ing. Giovannini. Soprattutto il fatto che si adottano delle regole per migliorare la qualità della vita e quindi su questo non si discute. Un piano che va a toccare diverse categorie, quindi mi auguro che ci sia un confronto nel momento in cui approviamo questo piano. Visto e considerato che dovranno passare 60 giorni per le osservazioni, in questo lasso di tempo bisognerebbe cercare di coinvolgere tutte le categorie che possono essere interessate e coinvolte da questo piano. Il piano l'abbiamo visto anche in sede di capigruppo, apprezziamo il lavoro fatto, che è di buona qualità, quindi l'augurio è che vengano coinvolte le categorie che sono toccate, perché alla fine ai cittadini che abitano nelle case può anche non interessare, cioè tanto meglio se si rispettano delle regole che possano migliorare la qualità della vita e anche i rapporti sociali, perché alla fine nel centro storico ci sono diverse strutture in cui la musica è abbastanza alta, quindi ci sono problemi anche tra cittadini e operatori. Cerchiamo pertanto di coinvolgere gli operatori, sentire anche le loro esigenze e apportare qualche modifica, sempre nei termini della legge.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Se non è molto sostanzioso, chiediamo che ci venga dato il piano, per essere informati, almeno la relazione generale.

PRESIDENTE. La relazione verrà recapitata a tutti i consiglieri. E' un impegno per gli uffici. *(Interruzione)*

LUCIA CIAMPI. Però non è detto che facciamo bene, tanto è vero che il consiglio di amministrazione dell'università lo contestiamo tutti, per quanto riguarda gli amministratori la stessa cosa. Non è detto che quello che fa la maggioranza sia fatto bene.

Siccome l'ingegnere dice che vale per tutto, io penso che un occhio particolare vada posto al centro storico, Sindaco. Mi creda, io sto guardando qui: c'è un'ordinanza del Comune per l'accesso alle aree pubbliche di persone con cani ecc.; ci sono degli esposti a tutte le autorità, compreso il prefetto. Fino all'altro ieri, alcuni signori — è un eufemismo definirli tali — continuavano a stare al centro della città, nella piazza che per me è un museo e come museo deve essere usufruita, e facevano i loro comodi, cioè con cani non al guinzaglio, cani di grossa taglia, e così continuano a fare, forse perché si sentono intoccabili. Quindi, in questo piano c'entrano anche dei provvedimenti al riguardo?

Se c'è scritto che "si vuole salvaguardare" ecc., vanno presi dei provvedimenti. Se io affermo che un lavoratore di un esercizio pubblico è costretto a cambiare orari di lavoro perché non si sente sicuro e quindi deve fare i cambi di turno, lei, Sindaco, pensa che io dica il falso, oppure pensa che questo succede in certi luoghi che conosciamo? Risulta che questo avviene ad Urbino, nella piazza.

Due sono allora le cose: o l'autorità verifica se queste affermazioni sono false e quindi chi le fa ne paga le conseguenze; oppure deve provvedere. Ripeto, che al centro di Urbino un lavoratore è costretto a cambiare orari di lavoro perché minacciato, io lo considero gravissimo. *(Interruzione)*. Il piano acustico è sempre collegato. Infatti io ho premesso "credo di non andare fuori tema", ma credo che sia anche l'occasione di chiedere al Sindaco di verificare queste situazioni. *(Interruzione)*. Sono d'ac-

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

cordo che vi siete interessati, ma bisogna risolverli, i problemi. Anche un prefetto che si vede arrivare una lettera così... (*Interruzione*). Però non è che quello che fa la maggioranza sia sempre fatto bene. Qui si parla di acustica per il bene della città, penso che questo problema, anche se non direttamente collegato, vada affrontato. Se mi date buone notizie, io sono lieta di comunicarle. Naturalmente non voglio fare proposte, ma credo che andrebbe fatto un controllo continuo in quella zona, perché comunque è un deterrente. Non un'ora o due ore. Che questo avvenga sotto la residenza dei vigili nel centro di Urbino lo considero grave, anzi gravissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ritengo che sia poco corretto mandare un plico di quel genere ai consiglieri, è una questione di rispetto per l'ambiente, perché questa sera sono un po' contrariato perché ho già un piano, già ce l'avevo nel plico che mi è arrivato a casa. Ritengo che se le delibere si vogliono vedere, se si vuol vedere il lavoro che è stato fatto, si può consultare, anche perché — prendo la responsabilità di quello che dico — credo poco in questi elaborati che spesso sono cose che rimangono lì, che ci costano centinaia di migliaia di euro. Mi fermo qui. Dico questo perché — l'ho detto anche nella riunione di maggioranza — credo che stiamo esagerando con gli adempimenti da parte dei cittadini. Sono normative che devono essere applicate, ma credo che veramente i cittadini sono stanchi di produrre carta dietro la quale spesso e volentieri ci sono tecnici che fanno fatture enormi rispetto al lavoro che fanno, quindi sono abbastanza contrariato per il sistema. Non parlo della nostra città o della nostra provincia, parlo del sistema in genere, che andrebbe rivisto, perché dall'avvento dei computers gli archivi dovevano essere eliminati, la carta non si doveva più sprecare e invece negli uffici, pubblici e privati, girano montagne di carta, montagne di documenti che vengono riprodotti con una facilità estrema e spesso e volentieri sono pratiche che non vengono per niente viste dagli uffici competenti, pertanto

ritengo che dovremmo fare grosse riflessioni in questo senso. Lo dico in questa occasione perché andiamo a elaborare un altro piano perché, non per nostra volontà, ma perché la Provincia, se non elaboriamo questo piano, non accetta più i progetti delle aziende che li presentano. Quindi credo sia il sistema che vada rivisto, perché sicuramente così non va bene. Oggi, quando un'impresa presenta un progetto, ha minimo 5-6 tecnici che non fanno nulla, che presentano una fattura a pie' di lista assolutamente ingiustificata e se non hai un'impresa capace non sono in grado neanche di dirti da che parte cominciare. Questa è la realtà, quello che vivo ogni giorno, purtroppo e credo che i cittadini sono abbastanza stufo di questo sistema. Il nostro paese deve cominciare a guardarsi dentro e capire come cominciare a eliminare la burocrazia. Ogni giorno andiamo incontro a nuove regole che portano nuova burocrazia. Anche se l'autocertificazione esiste, purtroppo non è mai applicata e gli uffici non sempre l'accettano. Comunque, la cosa più grave è quella che dicevo prima: i cittadini si vedono tutti i giorni aumentare le pratiche burocratiche e gli uffici continuano a stampare carta, perché è facile. Una volta per produrre questi malloppi di carta occorre settimane, mesi, quindi ne veniva prodotta meno. Il mio intervento era solo per dire al consigliere Ciampi di non farci mandare questi plichi a casa.

PRESIDENTE. Prima ho detto che la relazione verrà mandata a casa. Diciamo che chi ne avesse bisogno può passare in Comune per farsela dare. E' anche presente sul sito del Comune di Urbino.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Devo manifestare un certo stupore per l'intervento del consigliere Gambini, non perché abbia detto delle cose campate in aria, ha sollevato delle giuste obiezioni. Intanto, però, per quanto riguarda il piano sociale di zona era importante dire quelle cose prima, non adesso. Altrimenti appare sempre che i dubbi della minoranza sono gratuiti, mentre invece, addirittura lei dice che l'ufficio non legge e che gli stessi addetti ai lavori sono disinformati. Io non credo che le cose stiano

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

così. Un piano con 192 pagine una logica la deve pur avere, altrimenti lei sarebbe preso in giro molto più di me.

Per quanto riguarda il piano che discutiamo ora, valgono le osservazioni che ho fatto adesso. Io non partecipo più alle Commissioni ma a una ho partecipato, quella che riguardava la filosofia di questo piano. Allora sollevai delle osservazioni con tanto di cartine, il che vuol dire che si può lavorare anche seriamente, basta esserci.

Il problema sollevato da Gambini che riguarda gli oneri che diventano sempre più eccessivi sulle attività produttive, è reale. Però io volevo fare un'osservazione a monte. Se le attività produttive sorgono in un luogo sicuro per quanto riguarda la consistenza dei decibel, mi pare giusto che la cosa non passi inosservata, cioè che la stessa Amministrazione comunale distingua caso da caso, perché se io ho un'attività produttiva in mezzo alla campagna che non disturba nessuno è logico che il comportamento dell'Amministrazione sia differenziato. Allo stesso modo dico — e in questo caso mi riferisco al prof. Fusillo — che l'Amministrazione dovrebbe poter distinguere se certe attività, in questo caso non proprio produttive ma di rendita, tipo pub, debbano per forza essere collocate in certi spazi, in certe zone dove, purtroppo, anche se il Comune pone delle limitazioni, le medesime vengono disattese oppure non applicate o scarsamente applicate. L'Amministrazione dovrebbe avere un metro di giudizio preventivo su dove collocare le attività produttive, tanto più se riferite ad un nuovo piano, e dove poter collocare attività tipo quelle di bar, di ascolto musica, ricreative in generale, che sono collocate sotto delle abitazioni di persone di 80 anni. Ci sono delle situazioni che non sono state sanate e io mi chiedo se potranno essere sanate, cioè se in alcuni casi — dovrebbero essere gli esperti a dirlo — gli impianti di insonorizzazione riescono a superare il problema nei riguardi di quegli abitanti che sono sfavoriti. Questa è una cosa che sottopongo alla vostra attenzione.

E' altrettanto logico, quando metto un'attività produttiva nel centro storico, che sarebbe bene valutare prima questa attività produttiva, perché non venga generato il problema della

obbligatorietà, che in questo caso verrebbe a gravare. Urbanisticamente credo che l'Amministrazione comunale che si da questo piano, debba essere altrettanto avveduta nel distinguere cosa da cosa perché non succeda quello che dice Gambini, altrimenti non facciamo altro che gravare con delle regole nuove, con delle scelte sbagliate, su delle attività che da produttive diventano improduttive.

Quindi ben vengano queste cose, cioè la formulazione dei piani è importante, però ci vuole la consapevolezza che gli uffici e l'Amministrazione possano, sappiano, si consigliano o comunque distinguano delle punte eccessive o irrimediabili, di insediamenti che avvengono nel centro storico, specie quando sono di rendita parassitaria. Posso capire chi deve fare un opificio e non ha altri locali che quello, ma non posso capire che molte attività ludiche debbano per forza essere svolte nel centro storico.

Tocco un argomento delicato, mi rendo perfettamente conto, però credo che debba essere fatto qualche cosa in sede preventiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido questa regolamentazione, in quanto, in un'ottica che ho manifestato anche prima, perché vedo anche questa come regolamentazione di una vivibilità di un territorio, del centro storico, di ogni zona della città che possa migliorare la qualità della vita delle persone. Questo deve essere un regolamento. Non me ne voglia, signora Ciampi, però ha chiesto la documentazione prima di iniziare il suo intervento, poi dice che c'è troppa burocrazia. Penso che questo sia qualcosa che mette in condizioni di fare tutto rispettando le regole, ma soprattutto rispettando le altre persone, la vivibilità di una città, di un territorio, di qualsiasi attività uno voglia fare.

Possiamo entrare nel merito, verificare i regolamenti che sono tanti, ma fondamentalmente non possiamo dire che questo regolamento non permette a qualcuno di fare qualcosa, anzi lo vedo come una cosa importantissima. Tengo quindi a parlare della bontà e della

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

efficacia di questo regolamento che dà anche la certezza e la tranquillità alla gente, ad attività, che siano ludiche, anche produttive, di poter fare qualcosa rispettando le regole, rispettando le altre persone. Quindi non vedo cosa possa esserci di negativo in questo piano che ritengo validissimo e da approvare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Alcuni chiarimenti. Questo piano di zonizzazione non affronta... (*fine nastro*)

...è un campo nuovo per noi. In questo caso, per un lungo rodaggio sarà fondamentale il rapporto con l'Arpam che è l'organismo preposto a dare pareri ai Comuni su queste documentazioni.

Non dico che così risolveremo tutti i problemi, ci sarà sicuramente un periodo di entrata a regime in cui questi problemi si porranno: vedremo se il regolamento che ci siamo dati funziona, se non funziona lo correggeremo, non è un Vangelo. (*interruzione*). Tutti ci siamo sempre lamentati, specialmente nell'edilizia popolare, quando si dice "sento il rumore di quello di sopra, sento il rumore dello sciacquone del mio vicino". Se vogliamo fare un passo avanti, questo regolamento ci aiuta a fare un passo avanti.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei chiedere una cosa che riguarda l'Arpam... (*Interruzione*)

MAURIZIO GAMBINI. ...secondo me ha non considerato l'attività di un pub come attività produttiva. Invece io la ritengo tale. Lei ha parlato di "attività speculativa" e questo mi sembra ingiusto.

AUGUSTO CALZINI. Produttività e rendite sono cose diverse, comunque lasciamo perdere.

Perché nel regolamento non prevedere la possibilità, per un privato, di argomentare, anche con sui tecnici, su quanto stabilito dall'Arpam? Non per una questione di sfiducia, però io ho avuto modo di constatare in questi anni che molto spesso, essendo l'Arpam un organismo di controllo regionale, quindi politi-

co, potrebbe, in qualche modo, non funzionare sempre al meglio. Quindi suggerirei la possibilità di esecuzione di prove private.

Dott. GIAMPIETRO FUSILLO, *Università di Urbino*. Generalmente non si mette una cosa del genere nel regolamento, perché è nell'ordine delle cose: chiunque cittadino si senta non tutelato dall'organo di controllo, ha tutto il diritto di vere un suo tecnico. Questo succede se l'Arpam va a fare un controllo in un esercizio pubblico: c'è il contraddittorio con il suo tecnico. E' quindi previsto dalla norma corrente, non occorre appesantire un regolamento con questo, lo si fa tranquillamente. E' diritto del cittadino chiederlo e l'Arpam riconosce questo diritto. Per quanto riguarda il discorso del pub nel centro, questa non è la bacchetta magica che trasforma dall'oggi al domani, però le posso portare realtà simili a questa di Urbino: a Cesena, per esempio, nei pressi dell'università, in centro, con simile struttura c'era un pub all'inizio degli anni 2000 e dopo averlo invitato più volte a fare interventi di tipo insonorizzativo e comportamentale, nel giro di tre anni lo stesso imprenditore ha deciso di andarsene. Le cose sono andate per le buone, senza multe, concertandole. Lo stesso imprenditore aveva fatto degli interventi, dopodiché ha capito che era fuori dalle regole e se ne è andato. E' un caso, però questo lo si è fatto perché c'era un regolamento, altrimenti non si poteva fare niente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione definitiva variante parziale alle Nta del Prg relative alla zona F2 di Pieve di Cagne

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

al punto 6: Adozione definitiva variante parziale alle Nta del Prg relative alla zona F2 di Pieve di Cagne.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. I punti 6 e 7 sono cose che non necessitano di discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva piano attuativo di iniziativa privata zona C3 località Canavaccio di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Approvazione definitiva piano attuativo di iniziativa privata zona C3 località Canavaccio di Urbino.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Delimitazione della "Riserva naturale delle Cesane R7" relativa alla Tav. 11 del Ppar — Adozione variante parziale al Prg

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Delimitazione della "Riserva natu-

rale delle Cesane R7" relativa alla Tav. 11 del Ppar — Adozione variante parziale al Prg.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Abbiamo già votato questa variante per il problema legato al discorso della riserva naturale delle Cesane R7. Parliamo delle cave. C'è un problema di perimetrazione a livello di Ppar. Se c'è una domanda da fare, dal momento che è un fatto meramente tecnico l'ing. Giovannini lo può spiegare, altrimenti propongo di votare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Calzini)

Affidamento ad AMI Servizi S.p.A. servizi ausiliari nidi d'infanzia, scuole comunali dell'infanzia e consegna pasti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Affidamento ad AMI Servizi S.p.A. servizi ausiliari nidi d'infanzia, scuole comunali dell'infanzia e consegna pasti.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Come noto, il Comune di Urbino gestisce tre scuole dell'infanzia, il "Valerio", "Villa del Popolo", "Coccinella" di Pieve di Cagna e la mensa comunale centralizzata.

Al momento i servizi ausiliari dei suddetti plessi scolastici — pulizia, refezione scolastica, igiene personale, utenti, sorveglianza, scuolabus — sono svolti dal personale dipendente comunale, sette unità di ruolo. Questo servizio viene integrato da n. 9 unità assunte a tempo determinato, perché vi sono stati

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

pensionamenti e trasferimenti avvenuti negli ultimi anni. Allo stesso modo la riduzione dell'organico della mensa comunale centralizzata, in particolare per quanto riguarda gli autisti-magazzinieri, non consente più di garantire il regolare funzionamento dei servizi, perché ci sono solo due autisti-magazzinieri in organico, che non sono in grado di assolvere i loro compiti, tenuto conto che la consegna giornaliera dei pasti nelle scuole, in considerazione anche della vastità del territorio comunale e della necessità di assicurare la consegna in tempi brevi, viene effettuata con tre giri, quindi dalla mensa centralizzata partono tre autisti per effettuare la consegna dei pasti nelle scuole del comune di Urbino, sia scuole comunali che scuole statali. Nel frattempo, visto che bisogna fare tre giri, un giro viene effettuato da un cuoco che deve lasciare il servizio della mensa.

Per queste ragioni, in previsione della riapertura delle scuole, sia per ragioni organizzative e gestionali, sia per rispettare le disposizioni normative sul contenimento della spesa per il personale — bisogna abbassare la spesa dell'1% rispetto al consuntivo del 2004 e l'ultimo decreto del Governo è ancora più stringente, perché ha reso sanzionatoria questa disposizione — c'è la necessità di esternalizzare questi servizi ausiliari, e mi riferisco alle pulizie, alla refezione scolastica, all'igiene personale degli utenti e alla consegna dei pasti nei diversi plessi scolastici.

Detto questo, non possiamo esternalizzare il servizio senza mantenerne la vigilanza, la titolarità, quindi la titolarità resta in capo al Comune che provvede alla organizzazione e gestione delle attività e al controllo dei compiti affidati alla ditta esterna. Il problema è quello di individuare la ditta esterna. Per quanto riguarda l'individuazione del soggetto a cui affidare l'espletamento di questi servizi, noi saremmo nelle condizioni di provvedere ad un affidamento diretto, senza dare luogo alla procedura di gara, così come previsto dal comma 5, lettera c) dell'articolo 113 del D. Lgs. 267/2000 il quale prevede la possibilità di affidare servizi pubblici a società a capitale interamente pubblico, a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui

propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano.

Detto tutto questo e verificato che l'Ami Servizi spa è società a capitale interamente posseduto dal Comune di Urbino e risponde ai requisiti di cui al predetto articolo 113, comma 5, lettera c) del D. Lgs. 267/2000. Come peraltro già accennato per precedenti affidamenti effettuati dal Comune a detta azienda, si ritiene di poter affidare a tale azienda lo svolgimento dei servizi sopra indicati.

Quindi circa i servizi ausiliari per quanto riguarda gli asili nido, le scuole d'infanzia e la consegna di pasti, ricorrono le condizioni per poter fare questo affidamento di servizi in maniera diretta a una società completamente a capitale pubblico, controllata quindi dal Comune stesso, in questo caso l'Ami Servizi. Perché all'Ami Servizi? Perché tale affidamento intanto risulterebbe vantaggioso dal punto di vista organizzativo — rapidità decisionale, facilità di reperimento del personale, perché se dovessimo ricorrere al centro per l'impiego, intanto dovremmo fare una gestione diretta e se lo dessimo a delle cooperative dovremmo procedere ad appalti — perché questo ci facilita anche per quanto riguarda la flessibilità nei rapporti, perché in caso di malattie o di ferie, il servizio verrebbe comunque garantito, poi perché risulterebbe più economico rispetto anche a una gestione diretta.

Per questi motivi pensiamo di affidare questo servizio all'Ami Servizi.

Una volta individuata l'azienda e se questo Consiglio autorizzerà l'affidamento, l'azienda presenterà un apposito progetto esecutivo contenente le modalità di svolgimento dei servizi con indicazione del numero di ore, di attività e di operatori impiegati.

Allegato alla delibera c'è il contratto di servizio con l'Ami con la quale andiamo a definire tutte le modalità di questo servizio. Il costo complessivo per quanto riguarda questi servizi è di 357.000 euro in tre anni, pari a 119.000 euro all'anno più Iva.

La titolarità dei servizi rimane in capo al Comune, per cui noi riteniamo che questa sia, allo stato attuale, la scelta più idonea per poter affidare questo servizio, visto che le assunzioni

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

dirette non le possiamo fare, c'è la necessità di garantire questo servizio per quanto riguarda servizi ausiliari e consegna pasti, ci sono tutte le condizioni che io dicevo poc' anzi, per cui si chiede a questo Consiglio l'autorizzazione a procedere in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Caro assessore Spalacci, di questa delibera non condivido niente, e mi dispiace, perché come le ho detto un'altra volta, le voglio bene.

Se lei dichiara che assume a tempo determinato nove unità per pensionamento e se questi servizi vengono esternalizzati, lei non mi dice che cosa farà del suo personale interno. (*interruzione*). Il che vuol dire che siete molto valorosi, perché fino adesso avete mandato avanti una cosa con personale scarsissimo e adesso, invece, avete bisogno di ampliarlo.

La seconda osservazione che voglio fare, è che quando lei dice che c'è vantaggio di spesa, non usa mai l'indicativo, usa sempre il condizionale e dice "si dovrebbe sostenere, in caso...", "si avrebbe risparmiato..." ecc. Lei fa una delibera, dovrebbe in qualche modo certificare là dove c'è un risparmio, ma sono sicuro che non c'è.

L'ho detto per la farmacia comunale, l'ho detto per altre cose, fin dall'inizio, con coerenza, lo sta dicendo Bersani: prima ancora di affidare in house a strutture interamente comunali, bisogna cercare il più possibile di liberalizzare queste cose, perché si genera un clima di concorrenza benefico come quello che si genererebbe nel caso, per esempio, dell'argomento trattato dell'ambito, perché quando si fa leva sul volontariato, sulla disponibilità delle persone ecc., quella è la strada giusta, anche nell'ambito della concorrenzialità, cioè la capacità di intervenire con meno spesa in certe situazioni.

Mi preoccupa questa situazione della spa Ami Servizi. Non aveva personale. Io avevo detto "l'assumerà" e sicuramente andrà ad assumerlo. Sotto questo profilo sembrerebbe che voi facciate un'opera meritoria, perché "io non posso assumere, non so come reimpiegare il personale che c'è, però altri assumono". Poi

vado a vedere che assumono rivolgendosi a determinate agenzie, che sono purissime, così dichiarano, ma in realtà il serbatoio dal quale si attinge è sempre quello che riguarda determinati ambiti. Ognuno preferisce il bianco, il verde, il giallo.

Siccome io ho stima di questo Comune, in qualche modo ho recepito che un certo desiderio di svolta c'è, ora c'è anche una motivazione politica. Invece vedo che questa strada non viene presa.

Non può assumere più il Comune, avevo detto "si farà una spa al 100% che assumerà e si comporterà con gli stessi difetti, peggiorati, usati dall'Amministrazione". Non solo, senza avere nessuno degli effetti positivi della privatizzazione, sì che noi abbiamo fatto una struttura per sempre, che non ha né i vantaggi della struttura pubblica né i vantaggi della struttura privata. Se volete mi scuso pure, però io la penso così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sono d'accordo con il prof. Calzini e neanche io condivido niente, ma non posso dire che le voglio bene, quindi diciamo che avete ceduto quello che forse il Comune faceva bene a tenere, ossia le scuole materne allo Stato. Almeno si sarebbe dovuto fare la richiesta per aspettare quello che lo Stato avrebbe dato, sopperendo a quello che non avrebbe dato. Siccome l'unica motivazione è quella economica, perché sottolineate che volete che il servizio sia della stessa qualità, mi può dire se avete quantificato esattamente? Non avete potuto dire "forse risparmieremo". Quanto costa al Comune e quanto l'Ami chiede? Se non ci sarà risparmio, vista la qualità del servizio non capisco perché. Non dobbiamo credere che poi l'Ami dia tutta questa qualità. Voi sapete benissimo, perché vi saranno arrivate senz'altro, che ci sono lamentele delle scuole, anche comunali, per i pullmini che per un chilometro chiedono molti euro. Quando le scuole devono portare i bambini in qualche luogo distante anche pochissimi chilometri, l'Ami chiede cifre altissime, quindi non posso pensare che vengano a lagnarsi solo da me e non vadano anche dall'as-

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

sessore. Voi potete chiedere tutte le garanzie che volete, ma non potete verificare tutto, quindi vorrei sapere se avete quantificato il costo. Naturalmente penso soltanto a quelli con incarico a tempo determinato, perché gli altri sono comunque a carico del Comune. Cosa dà l'Ami? Quanto costava al Comune? Cosa chiede l'Ami?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Con me è presente il dott. Fraternali che per quanto riguarda la questione dei costi potrà essere più preciso. Mi hanno detto che il servizio a noi verrà a costare 119.000 euro all'anno, per tre anni, contro i 131.000 che stiamo spendendo adesso.

Comunque il prof. Calzini dice che lui non condivide niente per quanto riguarda questo affidamento, però io non credo che il prof. Calzini non sia d'accordo sulla esternalizzazione, perché l'esternalizzazione è una necessità dalla quale non possiamo prescindere, perché assunzioni dirette non le possiamo fare. Invece mi sembra che il prof. Calzini ragioni sul concetto della liberalizzazione e dice "voi mettete in concorrenza più soggetti e magari affidate al miglior offerente". So che anche Bersani con il nuovo decreto sta restringendo molto per quanto riguarda l'affidamento in house, però qui siamo nelle condizioni di poterlo fare. Evitiamo, in questo caso, anche le procedure di gara. Per quanto riguarda la qualità, siamo nelle condizioni di poter garantire la stessa qualità di oggi, perché siamo noi titolari del servizio, quindi attueremo la vigilanza e interverremo anche per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione del servizio.

Per quanto riguarda la trasparenza delle assunzioni sono d'accordo con ciò che diceva il prof. Calzini: siccome anche l'Ami è un'azienda a capitale completamente pubblico, credo sia necessario procedere ad assunzioni con evidenza pubblica, garantendo la trasparenza e l'oggettività, sapendo che la perfezione non è di questo mondo, perché pur essendo una spa, ma con capitale pubblico, credo che anche loro abbiano il dovere di garantire una certa trasparenza e l'evidenza pubblica.

Per quanto riguarda quanto affermato dal

consigliere Ciampi, noi non abbiamo ceduto le scuole, stiamo cedendo i servizi. Con la Gaudiano mi sono sentito quasi tutti i giorni in questo periodo, perché avevamo un problema grosso ad Urbino, quello del IV ginnasio, perché volevano fare una classe soltanto, invece con l'azione dei genitori, mi sono mosso io... (*Interruzione*). Non voglio nessun merito speciale, però tutti quelli che hanno concorso per raggiungere l'obiettivo devono averne atto. Sono contento che l'obiettivo sia stato raggiunto, perché questa mattina mi ha telefonato l'assessore Savelli e mi ha detto che la Gaudiano ha firmato il decreto e ha sdoppiato le classi. Lì c'è stato un inghippo, perché mi dicono che da Urbino siano partiti 31 iscritti, poi tra Pesaro e Ancona ne hanno persi due per strada, ne hanno trasmessi 29. Comunque, le due classi ci sono. Questo per dire che sono d'accordo con voi quando si dice che la vocazione di Urbino è una vocazione culturale. Oggi che tanto si parla di distretti, lasciate ad Urbino la sua vocazione naturale, che è quella delle scuole, dell'università, della cultura. Questo è un obiettivo raggiunto.

Per quanto riguarda invece le scuole materne, anche noi faremo delle mosse per poterci mettere in lista e vedere se c'è la possibilità di statalizzarle, perché alla fine ci libereremo dei costi. Oggi tutti gli enti locali vogliono liberarsi dei costi. L'importante è che ci sia la possibilità di poterlo fare, perché non è detto che anche lo Stato ti accolga a braccia aperte, perché le difficoltà le hanno tutti. (*Interruzione*). Lei sa gli sforzi che abbiamo fatto, lavorando in collaborazione con i dirigenti scolastici, per mantenere anche le tre sezioni alla scuola materna, quindi stiamo lavorando di concerto con tutti, per salvaguardare la pluralità che c'è.

L'obiettivo della qualità, con questa scelta riusciamo a mantenerlo, come la trasparenza nelle assunzioni. Per quanto riguarda i costi ho detto che per noi è conveniente da un punto di vista economico. E' presente il dott. Piero Fraternali che credo potrà essere, su questo, più preciso di me.

Dott. PIERO FRATERNALI, Funzionario. Aggiungo soltanto qualcosa rispetto a quello

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

che ha detto l'assessore. Anche noi siamo d'accordo sul discorso della concorrenzialità. Non a caso abbiamo fatto diverse gare anche di carattere europeo, proprio perché condividiamo il principio di mettere in concorrenza per avere poi un parametro di riferimento, quindi una maggiore riduzione delle spese. In questo caso la proposta che l'Ami ha fatto da un punto di vista economico ci sembrava già molto conveniente, inoltre volevamo mettere in concomitanza due aspetti: abbassare i costi ma nello stesso tempo mantenere un controllo su questi servizi. Quindi ci sembrava che la soluzione dell'affidamento in house salvaguardasse due cose: avere una riduzione dei costi, una maggiore flessibilità nella gestione di questo tipo di servizi, nello stesso tempo mantenendone la titolarità e il controllo effettivo e diretto, proprio perché noi teniamo molto agli asili nido, alle scuole materne, quindi prima di fare scelte che hanno fatto anche altri Comuni di esternalizzare completamente questi servizi, l'Amministrazione ci deve pensare molto bene. Qui si tratta solo di esternalizzare alcuni servizi ausiliari, mantenendo in capo al Comune la titolarità e il controllo.

Per quanto riguarda i costi ho fatto fare una distinta da parte dell'ufficio personale che mi dice che l'assunzione di 9 unità, il numero di unità che avremmo messo in questi servizi, costa circa 135.000 euro all'anno. L'Ami servizi ha fatto la proposta di 119.000 euro che è molto inferiore, tenendo conto che questo costo, a differenza delle assunzioni a tempo determinato, è al netto di ferie, malattie ecc., quindi se una persona dell'Ami sta male, la sostituiscono loro senza incremento di costi. Già di per sé è un vantaggio notevole, oltre al fatto di avere una flessibilità, una maggiore disponibilità in qualunque senso che ti dà l'azienda privata rispetto alla rigidità costituita dai contratti di lavoro dei dipendenti pubblici a tempo determinato o indeterminato che siano.

Queste sono state le valutazioni. Già abbiamo preso accordi con il dirigente dell'Ami per prevedere una evidenza pubblica nella selezione del personale: vedremo, in base al progetto esecutivo che l'Ami farà, quante persone intende utilizzare, lo concorderemo per quanto c'è una proposta economica, e in questo senso

concorderemo anche le modalità di selezione, in modo che avvenga nel rispetto della trasparenza e dell'evidenza pubblica.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Repaci, Calzini, Balduini e Ciampi)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima interrogazione si riferisce all'organizzazione del Carnevale 2006 ed è stata presentata dal consigliere Chiarini.

Ha la parola, per la risposta, l'assessore Santini, anche se l'interrogante ha chiesto la risposta scritta.

ANTONIO SANTINI. Per buona educazione e per lealtà politica credo di dover rispondere senza prendermela con chi ha fatto l'interrogazione, ma nel merito delle considerazioni che l'interrogazione riporta.

Essenzialmente la risposta è sul Carnevale, cioè su quei giorni un po' funestati dalla pioggia. Abbiamo fatto un percorso che rispetto alle osservazioni fatte da Chiarini è esattamente quello che lui dice che non ho fatto, vale a dire che c'è stata una lunga consultazione con tutte le associazioni giovanili della città, un percorso esplorativo con il quale abbiamo stabilito insieme a tutte le associazioni di creare un evento carnevalesco. In base a questo, inizialmente, l'associazione che si era proposta era l'associazione "Ratafià" che poi, di fronte all'impegno che durava diversi giorni non se l'è sentita di tirare avanti la cosa ed è subentrata l'organizzazione "Notturmo Musicale". Sono state rifiutate altre proposte quali quella dello "Show Village" di Pesaro, che costavano il triplo. Agli atti ci sono anche le fotografie con

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

le quali si dimostra che gli eventi sono stati seguiti e posso anche riferire che per quanto riguarda il martedì grasso, c'è stato un concerto della Municipale Balcanica in piazza e la musica della Municipale Balcanica ha aperto, la mattina dopo, la trasmissione "Il Bacco del Millennio" che in quei giorni si trovava in Urbino. Quindi credo che anche sul piano qualitativo certe scelte operate nell'ambito dell'organizzazione del Carnevale siano state abbastanza buone.

L'interrogazione contiene altri aspetti. Credo che non ci si possa esimere dal rispondere sul fatto che viene messa in gioco tutta la politica comunale, ove si dice "assoluta mancanza di un incisivo e reale programma strategico in materia di politiche giovanili". In questi giorni noi abbiamo festeggiato dieci anni di centri aggregazione, Informagiovani, centro educazione ambientale: credo che da una parte sia motivo di orgoglio di questo Comune avere queste strutture ancora in piedi e che lavorano e dall'altra parte ci debba essere anche rispetto in chi per queste scelte si è adoperato in questi anni.

E' evidente che la scelta principale di questo assessorato è quella di continuare in questa strada, cercando di implementare e migliorare il servizio. La stessa cosa che viene imputata come grave, quale la chiusura del punto Informagiovani, in realtà ha triplicato i contatti del punto Informagiovani spostati in via Veneto, quindi credo che non ci siano elementi per poter sostenere che sono stati fatti passi indietro, tuttavia c'è stato un forte lavoro relazionale e anche di concertazione insieme ai giovani, sfruttando tutte le minime possibilità rispetto alle realtà giovanili di Urbino.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 2 presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi, relativa alle ore straordinarie.

Risponde l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. In merito all'interrogazione sul lavoro straordinario, vero è che si sono accumulati lunghi periodi e molteplici ore, soprattutto nel campo operaio, però è anche vero che queste sono servite anche a fronteggiare le calamità e il maltempo, oltre al

lavoro straordinario anche per situazioni elettorali.

Il problema è stato analizzato e monitorato e l'Amministrazione pensa di risolvere la questione, intanto con la metodologia adottata, per cui tutte le ore di straordinario vengono portate a conoscenza dei rispettivi dirigenti per far valutare la corrispondenza alle autorizzazioni e al numero di ore consentite. Quindi l'Amministrazione ha dovuto fronteggiare una serie di elementi negativi, inoltre questo problema di intervenire sempre per urgenze ha determinato questo accumulo. L'interrogazione chiede se l'Amministrazione ha intenzione di risolvere il problema: l'Amministrazione ha intenzione di risolverlo. Le modalità sono state discusse, quindi è sotto gli occhi dell'Amministrazione anche la modalità con cui poter intervenire sul pagamento. I limiti consentiti sono stati rispettati, nel senso che la direttiva comunitaria che prevede la nuova normativa sull'orario di lavoro, prevede sì il limite massimo ma anche la quantificazione in un periodo prestabilito, per cui ci può essere un periodo in cui possono essere superate e altri periodi in cui vengono ad essere recuperate.

E' stata visionata la situazione molte di queste cose ce le siamo anche trovate, però l'interesse dell'Amministrazione è di risolvere il problema. Come ripeto, molte sono state originate da calamità naturali e se ben ricordate anche due anni fa c'era il problema soprattutto della neve e delle intemperie, quindi l'ufficio tecnico ha lavorato giorno e notte senza soluzione di continuità per dare un servizio ai cittadini. Però l'Amministrazione intende dare seguito alla normativa e provvedere alla risoluzione del problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' chiaro che non sono soddisfatta della risposta, innanzitutto perché la situazione si era già verificata nel 2001 ed era stato promesso che non sarebbe più avvenuto, poi secondo me ci sono comunque, anche se non addebitabili direttamente e completamente a questa Amministrazione — ma io considero questa Amministrazione una continuità di quelle

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

precedenti — ci sono carenze gestionali e politiche. La carenza gestionale è che c'è il cattivo monitoraggio delle necessità, perché lei dice del maltempo, ma è stato anche affermato che è stato dovuto anche al palazzetto dello sport, al teatro e voi sapete quante volte mi sono lamentata perché queste strutture sono state non solo concesse gratis, ma anche con dei contributi, quando si sapeva che poi c'erano da pagare le ore di straordinario agli operai.

Poi una carenza gestionale. Se si ha bisogno di tot ore — dall'elenco che ho io, in un settore sono oltre 5.000 ore — e se a un dirigente viene data una cifra è perché si è programmato. Se quella cifra finisce, credo che per un giorno, per un mese, due mesi si può tollerare, ma poi devi fare delle richieste documentate, perché non è possibile che ci sia una necessità costante. E' avvenuto tutto con un po' di improvvisazione e sinceramente non sono neanche convinta che si riusciranno a pagare, perché mi chiedo: se hanno fatto le ore di straordinario, le ferie le hanno già fatte? Per alcuni settori — parlo dei lavori pubblici e urbanistica — mi chiedo: gli incarichi esterni e i frazionamenti che potevano essere evitati, nel 2006 sono soltanto per i lavori pubblici 14.000 euro, nel 2005 sono 11.000, nel 2004 sono 18.000, nel 2003 sono 33.000. A me risulta — chiedo di verificare — che questo tecnico per i frazionamenti è sempre accompagnato da un tecnico del Comune. Allora mi chiedo: come è possibile non avere previsto un corso di aggiornamento per un tecnico del Comune, visto la necessità delle ore di straordinario per gli operai? Inoltre mi piacerebbe anche sapere se è previsto nel contratto. Se si dà incarico a un tecnico esterno per un lavoro, è scritto che lo deve accompagnare un tecnico del Comune? Perché il costo è doppio. Se è accompagnato da un tecnico del Comune, tanto vale che il frazionamento lo faccia il tecnico del Comune. Mi hanno detto che non ci vuole una conoscenza speciale per fare questo lavoro. Ripeto, verificate questo. I nomi in privato li dico, qui no, per rispetto del tecnico del Comune, però mi assumo la responsabilità di quello che dico.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli, per una integrazione.

LINO MECHELLI. Siccome viene chiamato in causa con insistenza l'ufficio tecnico, io definisco una preziosa interrogazione l'interrogazione che mette a fuoco delle anomalie. Quindi lontano da me il fatto di voler criticare o meno.

Abbiamo dato atto che c'è una situazione anomala riguardante la gestione del lavoro straordinario. Abbiamo ammesso che è un'anomalia che viene da lontano, personalmente ho risposto anche in concomitanza alla interrogazione, pubblicamente, che si tratta di cumulo di lavoro straordinario che talvolta i dipendenti hanno svolto per portare a termine non solo gli interventi per fronteggiare l'emergenza da maltempo che negli ultimi due anni si è fatta sentire, ma anche per portare a termine dei lavori per la loro urgenza. Ho fatto riferimento alla scuola elementare Villa del Popolo perché le risorse non erano sufficienti, quindi si è sommato il lavoro in economia.

Quello che è importante — credo sia motivo di soddisfazione verso i consiglieri che hanno chiesto chiarimenti — è il fatto che questa Giunta si è fatta carico della questione e la sta affrontando con l'obiettivo di rientrare nella normalità. Confermo quanto ha detto l'assessore Serafini: una parte del lavoro straordinario fatto dai dipendenti dell'ufficio tecnico fa preciso riferimento al maltempo, tanto è vero che la protezione civile ha rimborsato ben 20.000 euro di lavoro straordinario. Ecco perché è più facile per noi andare a sanare, perché un budget maggiore lo avremo, in quanto il lavoro straordinario per le emergenze va fuori budget contrattuale.

Per quanto riguarda il fatto che il consulente tecnico viene accompagnato da altro dipendente o meno, mi riservo di accertarlo. Non credo che sia però nell'elenco del lavoro straordinario, quindi è una cosa a se stante. Non escludo che per alcune pratiche talvolta i consulenti esterni siano accompagnati da dipendenti comunali per svolgere nel modo migliore l'attività o comunque per velocizzarla.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 relativa a un parcheggio privato a ridosso delle mura in via dei Morti. C'è una risposta scritta del Sindaco.

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. In relazione ai lavori in oggetto si precisa quanto segue.

Si tratta di lavori di sistemazione di un'area esterna privata, al fine di realizzare dei posti auto a servizio di una abitazione. Più in particolare l'intervento prevede un nuovo accesso carrabile da via dei Morti e la pavimentazione di un'area rettangolare di 11x8 metri. Relativamente alle richieste riportate nell'interrogazione si precisa che: 1) l'intervento è soggetto a denuncia di inizio attività ai sensi dell'art. 22 Dpr 380/2001 e autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del codice dei beni culturali e del paesaggio, in quanto ricade in ambito di vincolo paesaggistico; 2) l'intervento è inoltre soggetto al parere dell'ufficio tecnico settore lavori pubblici, in quanto risulta a confine con una pubblica proprietà e prevede un nuovo accesso carrabile su via dei Morti; 3) per l'intervento in oggetto l'interessato ha eseguito la denuncia di inizio attività, depositata in Comune il 5 agosto 2005, prot. 11243 e secondo quanto previsto dall'art. 23 del Dpr 380/2001 il Comune ha attivato la procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

L'ufficio tecnico, settore lavori pubblici, ha espresso parere favorevole ai lavori con le seguenti prescrizioni: il cancello venga arretrato rispetto al confine stradale, in modo tale che fra questo e il nuovo cancello possa sostare un'autovettura. L'intervento è stato autorizzato sotto l'aspetto ambientale con l'autorizzazione paesaggistica n. 226 del 20 dicembre 2005 su parere favorevole condizionato della Commissione edilizia 20 ottobre 2004, che si è espressa nei seguenti termini: "Si esprime parere favorevole prescrivendo che venga utilizzata una pavimentazione permeabile, che permetta la ricrescita dell'erba, autobloccanti o grigliati, quindi il rinverdimento della superficie pavimentata". L'autorizzazione paesaggistica è stata trasmessa in data 13 gennaio 2006 alla soprintendenza competente per l'eventuale potere di annullamento, da esercitare entro 60 giorni dal ricevimento ai sensi dell'art. 159 del codice dei beni culturali e del paesaggio. La soprintendenza non ha esercitato tale potere nei termini previsti.

In relazione al fatto che l'intervento sia pregiudizievole dell'interesse pubblico si precisa che tale intervento ricade in area privata e che è comunque presente un tratto di terreno comunale di 2 metri di larghezza tra l'area oggetto di intervento e le mura urbane.

In data 26.6.2006 l'ufficio ha provveduto a fare un sopralluogo di verifica sull'area oggetto di intervento. Al momento del sopralluogo erano stati eseguiti uno scotciamento di circa 20-30 centimetri del terreno vegetale e la realizzazione di un getto magro nell'area del giardino dove è prevista la pavimentazione, lungo la rampa di accesso.

L'ufficio, non essendo possibile al momento verificare la conformità dei lavori in quanto non ultimati, si è limitato a controllare che gli stessi fossero eseguiti nell'area privata e non interessassero le proprietà pubbliche, non riscontrando nello stato dei lavori difformità o irregolarità. Questo scrive il responsabile del servizio edilizia l'ing. Costantino Bernardini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio per la risposta, però consentitemi di dire che io ho visto di persona, ma ho anche letto sul giornale che a ridosso delle mura si fa un parcheggio privato, quindi mi è venuto il voltastomaco. Credo che dentro di voi ciascuno penserà che la cosa è incongruente. Altrimenti voi avreste fatto i parcheggi lungo tutte le mura, ma non li avete fatti per rispetto delle mura. Ma l'assessore ai lavori pubblici che adesso è assente, ha dichiarato sul giornale che bisogna togliere le piante, bisogna abatterle perché non si vedono le mura. Rispettabilissimo, è un'opinione, ma un parcheggio privato a ridosso delle mura credete che sia meglio di una pianta? Io ho scritto "fatto salvo il diritto di privati", ma con questo sistema dove andiamo a finire? Quelle case già c'erano, si è discusso a lungo se abatterle o meno: che adesso venga fuori un parcheggio privato, con le colonnine, protetto... Ma non vi viene il voltastomaco? (*Interruzione*). Io non ho mai visto questo, girando per il mondo. A Digione ho visto che lungo le mura ci stanno le macchine, ma non ho mai visto che sia stato

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

costruito un parcheggio ad uso privato a ridosso delle mura. Su questo scriverò a Italia Nostra, farò qualche cosa, non mi fermo qui, perché a prescindere da tutte le autorizzazioni non è ammissibile. Le case c'erano, ma che si continui con quella logica perché l'area è compromessa, a mio avviso non è ammissibile. Quindi ringrazio per la risposta, però vi dico che nel limite delle mie possibilità andrò avanti perché quello è veramente uno sconcio.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 presentata dal prof. Calzini relativa alla revisione numerazione civica e toponomastica viaria.

Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Professore, mi scusi ma ho perso un foglio relativo alla risposta. Comunque, lei chiede in quale modo funziona la macchina comunale da poco ammodernata? Sono casi rari, perché i servizi demografici a suo tempo, nei primi giorni di dicembre, avevano scritto una lettera a tutte le famiglie in cui si diceva "Si coglie l'occasione per assicurare che il Comune provvederà d'ufficio alla comunicazione del nuovo indirizzo ai diversi servizi comunali interessati nonché ai seguenti enti". Quindi oltre a tutti i nostri uffici, è stata mandata anche a tutti gli enti, fra i quali l'Enel, l'Azienda sanitaria, le Poste, l'Inps, il Megas, Telecom, Inail, ufficio tributi Comune di Urbino, forze dell'ordine (vigili del fuoco, pronto intervento, Croce Rossa) ecc. Per dire che dagli uffici è partita la comunicazione degli avvenuti cambiamenti per tutti coloro che sono stati interessati, rispetto alla variazione della toponomastica che ha riguardato una fetta del territorio comunale e ci sono stati degli atti per cui tutti gli uffici, almeno del Comune, più quelli che ho elencato, hanno avuto queste comunicazioni. Che a tutt'oggi vi sia qualche incongruenza può darsi. Io le posso però dire una cosa: quando ci sono le elezioni è d'uso che il Sindaco faccia il giro nei seggi e c'era il problema delle tessere elettorali. La prima volta ci eravamo preoccupati per tutti questi disguidi. Ebbene, nei seggi elettorali problemi di questo tipo non se ne sono avuti. Quindi penso che ci siano stati, almeno per certe comunicazioni, anche importanti, degli atti. Addirittura

sono arrivati i cambiamenti relativi alle tessere elettorali, che sono stati qualche migliaia.

Oggi non posso che dirle di questi elementi che mi hanno dato, ma avevo anche un'altra lettera della signora Pucci, che però non mi ritrovo. Già da questa lettera si evince che il responsabile del servizio ha informato i cittadini. Mi farò carico ancora di chiarire meglio la situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Prendo atto, però suggerirei di mandare analoga lettera alla ditta Bedei. Io ho chiamato la ditta Bedei, perché ero arrabbiato per gli indirizzi diversi tra me e mia moglie. Mi hanno passato tre uffici e il terzo era l'ufficio della ditta Bedei addetto all'Ici. Ho fatto verificare la mia situazione e ho fatto cambiare l'indirizzo, perché la ditta Bedei non aveva provveduto neanche lei al suo interno. Allora ho dubitato che la ditta Bedei non abbia fatto un bel niente e abbia fatto tutto il Comune, perché se non avevano loro gli indirizzi giusti, chi li doveva avere?

PRESIDENTE. Interrogazione n. 5 relativo al parco della Rimembranza, presentata dal prof. Calzini. Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Confermo quello che ebbi a dire in occasione della cerimonia a Loreto, che c'era questo impegno di ricercare le risorse per sistemare e mettere in sicurezza il parco della Rimembranza che era da un po' di tempo chiuso. La Giunta in una delle ultime riunioni ha trovato le risorse per un primo intervento che darà la possibilità di rimuovere i rami, le piante pericolanti, di risistemare il viale, i percorsi e di sostituire le panchine rotte dalla caduta di rami e piante. Credo di poter dire che nel giro di un paio di settimane il parco della Rimembranza sarà di nuovo aperto a servizio della cittadinanza. In tempi successivi vedremo anche di affrontare il problema delle cosiddette lapidi o pietre che sono ridotte in modo poco leggibile.

PRESIDENTE. L'ultima interrogazione

SEDUTA N. 28 DEL 10 LUGLIO 2006

è presentata dal prof. Calzini e riguarda la situazione fognaria per la zona sottostante via Gramsci con confluenza via Giro dei Debitori.

Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. C'è la risposta.

AUGUSTO CALZINI. "...che riguarda le abitazioni di via Gramsci, confluenza via Giro dei Debitori lato nord, al distributore Agip prima della ex esattoria non sono allacciate alla pubblica fognatura, ovvero provvedano autonomamente allo smaltimento delle acque reflue". Siamo nel 2006: è mai possibile che all'interno del centro storico è data la possibilità di mandare l'acqua a dispersione? Dopotutto è anche un fatto anti igienico. Io ho percorso con il dott. Cappuccini la zona e lui mi ha detto che alcune case non hanno neanche la fossa a settica. Credo che il Comune debba provvedere alle fogne, ma nelle more i privati debbono provvedere alla depurazione.

Per quanto riguarda invece la zona nuova, a me non risulta che ci sia un costruendo impianto di depurazione. A voi risulta che sono iniziati i lavori per l'impianto di depurazione di Piansevero? (*Interruzione*). A proposito del Fosso di Bracone, sapete dove va tutta quella roba? Appunto al Fosso di Bracone. (*Interruzione*). Domani andrò a vedere se mi avete preso in giro, poi ve lo dirò.

Avete presente lo smottamento sotto il campo sportivo? Quello ha bloccato il Fosso di Bracone e lì c'è una zona di acquitrino e basta.

E' vero che il Comune ha fatto un piano di risanamento, ma con quello che costa...

Queste cose vanno viste.

LINO MECHELLI. Prof. Calzini, ho detto che aveva dato un'autorisposta l'altra volta, perché era a conoscenza diretta della situazione di via Gramsci, quindi la risposta conferma quel dato negativo, cioè ci sono degli edifici, delle abitazioni che non sono allacciate alla fognatura. Sollevato il problema, non si esaurisce con una risposta dove si dimostra come stanno le cose. Sarà cura dell'ufficio tecnico individuare le soluzioni e chiamare al rispetto dei doveri e degli obblighi le famiglie o le persone interessate.

Per quanto riguarda la depurazione del versante di Piansevero, Gadana, Fontesecca, Giro dei Debitori, c'è l'appalto per la costruzione del depuratore lungo il Fosso di Bracone. Una parte della fognatura, in particolare quella dei collegi universitari di Mazzaferro è già stata costruita. Questo non significa che è pronto domani o fra una settimana, però in due-tre anni al massimo, il Comune di Urbino avrà raggiunto quell'obiettivo ambizioso di realizzare un impianto che depura tutta quella vasta zona e credo che sia un grandissimo vantaggio per l'ambiente e per la sua tutela.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,20